

RESOCONTI STENOGRAFICO

146^a SEDUTA

VENERDI 24 GIUGNO 1988

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Congedi.....	Pag.
Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	5241
(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	5242
Interrogazioni	
(Annuncio)	5242
(Comunicazione di risposte rese in Commissione) ...	5241
Interrogazioni ed Interpellanze	
(Svolgimento):	
PRESIDENTE 5243, 5250, 5254, 5258, 5261, 5264, 5266, 5268, 5272, 5273, 5275, 5276, 5277, 5279	
CANINO, Assessore per gli enti locali 5245, 5247, 5249, 5251, 5253, 5255, 5256, 5258, 5259, 5260, 5262, 5265, 5268, 5269, 5273, 5274, 5276, 5277, 5278	
NATOLI (PRI) 5244, 5245, 5269, 5271,	
PIRO (DP)* 5247, 5249, 5252, 5255, 5258, 5259, 5261, 5263, 5266, 5268, 5273, 5274, 5276, 5278	
CAPODICASA (PCI) 5248, 5250	
FERRANTE (PLI) 5253	
LA PORTA (PCI) 5277	
Mozioni	
(Rinvio della determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	5243

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,15.

PIRO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Purpura, Cristaldi, Paolone, Xiumè, Cusimano e Bono hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Comunicazione di risposte rese in Commissione ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione ha risposto nella competente Commissione alle seguenti interrogazioni:

— numero 581 dell'onorevole Culicchia: «Salvaguardia del patrimonio archeologico di Pantelleria dal pericolo di degrado, alla luce di eventuali prospezioni geofisiche dell'Isola da parte dell'istituto per le tecnologie applicate ai beni culturali del Consiglio nazionale delle ricerche».

L'onorevole Culicchia si è dichiarato soddisfatto;

— numero 701 dell'onorevole Piro: «Riconsiderazione del piano parcheggi del comune di Giarre».

L'onorevole Piro si è dichiarato soddisfatto;

— numero 755 degli onorevoli Laudani ed altri: «Risoluzione dello stato di precarietà funzionale in cui versano le strutture logistiche universitarie di Palermo, in particolare le case dello studente "Santi Romano" e "San Saverio" di supporto agli studenti "fuori sede"».

L'onorevole Piro si è dichiarato parzialmente soddisfatto;

— numero 797 degli onorevoli Laudani ed altri: «Indagine conoscitiva per accettare e risolvere le disfunzioni lamentate dagli studenti dell'ateneo catanese in ordine alla quantità e qualità dei servizi erogati dalla locale Opera universitaria».

L'onorevole D'Urso si è dichiarato parzialmente soddisfatto;

— numero 924 dell'onorevole Piro: «Rimozione di tutte le cause di degrado che attualmente insidiano il Duomo e la fontana del Morningside di Messina, ed immediato avvio dei lavori di restauro».

L'onorevole Piro si è dichiarato parzialmente soddisfatto;

— numero 925 dell'onorevole Piro: «Provvedimenti per rendere quotidianamente accessibile al pubblico la Cuba di Palermo».

L'onorevole Piro si è dichiarato soddisfatto;

— numero 927 degli onorevoli D'Urso ed altri: «Ottemperanza alla sentenza, immediatamente esecutiva, del Tar della Sicilia che ha annullato i provvedimenti assessoriali di esclusione dai corsi di idoneità professionale di cui alla legge regionale numero 93 del 1982 del personale nominato dai comuni nel 1979 per i servizi di resezione scolastica e di doposcuola».

L'onorevole D'Urso si è dichiarato insoddisfatto.

Comunico inoltre che per l'assenza dell'interrogante, alle interrogazioni numero 296: «Motivi della mancata apertura dell'antiquarium di Patti» e numero 468, entrambe dell'onorevole Ordile: «Iniziative per ovviare allo stato di abbandono e di deturpazione in cui versa la Valle dell'Alcantara» verrà data risposta scritta.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 23 giugno 1988, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Istituzione in Sicilia di una scuola superiore di perfezionamento e qualificazione musicale» (545), dall'onorevole Giuliana;

— «Infrastrutture stradali costituenti itinerari turistici di rilevante interesse regionale e restauro ambientale» (546), dall'onorevole Palillo;

— «Interventi funzionali e di ammodernamento della strada statale 640» (547), dall'onorevole Palillo.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione, con richiesta di risposta in Commissione, presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso:

— che l'inceneritore del Centro trasfusionale di Villa Sofia sprigiona, giornalmente, una nube biancastra;

— che, da notizie di stampa, si apprende che un bambino è stato colpito da malore in conseguenza della nube tossica;

per conoscere:

— il grado di tossicità dei fumi;

— se l'inceneritore della Unità sanitaria locale numero 61 ha i requisiti di legge, tenuto conto che è stato costruito nel 1975» (1070).

CAPODICASA - GULINO - BARTOLINI - COLOMBO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà trasmessa al Governo ed alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso:

— che l'Unità sanitaria locale numero 61 di Palermo ha bandito il 12 settembre 1986 il concorso pubblico per titoli ed esami a 8 posti di tecnico di radiologia;

— che nelle comunicazioni inviate ai partecipanti, datate 7 marzo 1988, protocollo 4894/3, si invitano i candidati a partecipare ad una prova pratica che non risulta mai essere stata tenuta, stante che i partecipanti sono stati sottoposti ad un semplice colloquio orale;

per sapere:

— se risponde a verità che i candidati che hanno superato la prova scritta avrebbero dovuto essere sottoposti ad un esame pratico e non orale;

— in caso affermativo, quali atti intenda adottare per assicurare la regolarità del concorso;

— se risponde a verità che, durante gli esami orali, sia stato impedito al pubblico di assistere agli esami stessi con la conseguenza che non sarebbe stata assicurata la perfetta regolarità del concorso» (1069).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per conoscere:

— le modalità ed i criteri con cui la commissione nominata dalla Regione ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 3 del 1986 ha proceduto all'assegnazione con l'intervento sostitutivo delle aree alle cooperative edilizie già finanziate dal comune di Catania;

— quali iniziative intenda assumere nei confronti del comune di Catania per consentire la costruzione degli alloggi da parte delle cooperative edilizie inserite nei programmi di finanziamento degli anni scorsi e rimaste escluse dall'assegnazione di cui sopra» (1071). (*L'interrogante chiede la risposta con urgenza.*)

LEANZA SALVATORE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Votazione di richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 544: «Interventi creditizi a favore degli emigrati».

Pongo in votazione la richiesta.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 54, 55 e 56.

Non avendo ancora la Conferenza dei capigruppo proceduto a determinare la data di discussione delle mozioni sopra menzionate, le stesse resteranno iscritte all'ordine del giorno dei lavori d'Aula.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Enti locali».

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Enti locali».

Essendo i firmatari in congedo, si dispone il rinvio delle interrogazioni:

— numero 205: «Indagine per fare piena luce sulle irregolarità registratesi nell'espletamento delle prove selettive mediante quiz del recente concorso per ufficiale amministrativo al comune di Marsala», degli onorevoli Cristaldi e Cusimano;

— numero 214: «Rispetto della legalità nel comune di Villabate», degli onorevoli Tricoli e Virga;

— numero 221: «Iniziative per evitare che i cittadini di Regalbuto siano costretti a pagare, indebitamente, la tassa sullo smaltimento delle acque reflue», degli onorevoli Cusimano ed altri.

Per assenza dall'Aula dei firmatari, viene dichiarata decaduta l'interpellanza numero 129: «Motivazioni del ritiro dei due decreti assessoriali riguardanti il rinvio delle elezioni per il rinnovo dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali, e della contestuale emanazione di

altro decreto di analogo contenuto», degli onorevoli Capodicasa, Gulino, Bartoli, Gueli, Riscicato, Virlinzi.

Si passa all'interpellanza numero 148 dell'onorevole Natoli.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario f.f.:*

«Al Presidente della Regione:

— premesso che le amministrazioni straordinarie è bene che abbiano in generale la minor durata possibile;

— considerato che si rende auspicabile mettere al riparo l'elettorato amministrativo siciliano per la più oculata e serena scelta elettorale in previsione del molto probabile pateracchio elettorale nazionale; per conoscere:

1) se non ritiene opportuno indire le elezioni amministrative in Sicilia per la prima domenica utile in base alla legge vigente;

2) se non ritiene doveroso dare una indicazione di comportamento generale ai commissari regionali vietando, nei periodi d'amministrazione straordinaria, la politica "dell'effimero" e non consentendo che con la legge 1 del 1979 venga destinata una sola lira in questa direzione se i comuni non abbiano già risolto il problema igienico-sanitario che affligge le popolazioni siciliane;

3) se non ritiene scandaloso che un commissario regionale straordinario in comuni dove esistano numerose incompiute le ignori e ponga amministrativamente nuovi incarichi di progetti e inizi opere per la realizzazione delle quali chiede nuovi cospicui finanziamenti;

4) se non ritiene opportuno che nelle indicazioni per un codice di comportamento generale i commissari regionali straordinari debbano dare precedenza assoluta ai completamenti di opere incompiute stabilendo tra queste le dovute e più oculate priorità proprio per non alimentare ulteriormente la politica delle opere incompiute e delle scelte contraddittorie che già contraddistinguono alcune amministrazioni, purtroppo, aliene da mansioni ordinarie» (148).

NATOLI.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anzi onorevole collega Piro — unico deputato presente in Aula in questo momento — l'interpellanza per i primi due punti, ovviamente, è superata dallo svolgimento delle elezioni. D'altronde ciò è comprensibile, poiché l'atto ispettivo, del 23 febbraio 1987, viene discusso adesso. In tal modo, si vanifica di fatto l'attività ispettiva del deputato. L'interpellanza resta, però, attuale, in riferimento ai punti 2, 3 e 4.

Auspico che venga introdotto un codice di comportamento — così come l'ho chiamato nell'atto ispettivo — per far sì che, per il futuro, i commissari straordinari nominati nei comuni si limitino all'ordinaria amministrazione e non intraprendano, quindi, grandi programmi, come se la loro amministrazione dovesse avere una durata illimitata. In realtà un comportamento diverso non è corretto e non può essere giustificato nemmeno dall'inefficienza dell'amministrazione precedente. Sono i cittadini a scegliere i loro amministratori; se li scelgono male, essi sono i primi a pagare per tali scelte. Peraltro, questi fatti, quando avvengono — non citerò casi specifici — non migliorano il modo di amministrare, semmai perpetuano e peggiorano le cattive amministrazioni.

Ha un senso, per esempio, che il commissario programmi la realizzazione di una strada quando, per lo stesso tratto da collegare, ne risultano iniziate, ma non completate, altre due o tre? Questi fatti si verificano perché il commissario, esaurito il suo mandato, se ne va dopo avere affidato l'incarico ai progettisti; successivamente, la nuova amministrazione non avrà più interesse a realizzare l'opera, e così aumenterà il numero delle opere "incompiute", che sono tante, anzi troppe, in Sicilia. Allora, l'indicazione che suggerisco nell'atto ispettivo è la seguente: i commissari si limitino all'ordinaria amministrazione e, per il resto, completino solo le opere già iniziate. Sarebbe già un modo di razionalizzare le cose. Si tratta di mettere un tantino di ordine in un Paese che rifiuta la programmazione come fatto mentale, nonostante se ne parli da vent'anni. Sarebbe opportuno che almeno i commissari, che rappresentano il Governo della Regione, non incrementassero il disordine amministrativo, avviando nuove opere, così come è avvenuto in tanti comuni, ma dimostrassero nei comportamenti consueti la volontà del Governo di andare in direzione della programmazione.

Sarebbe opportuno, pertanto, che i commissari rispettassero un codice di comportamento, secondo cui dovrebbero occuparsi soltanto della gestione dell'ordinaria amministrazione, limitando le loro iniziative al completamento di quelle opere per le quali vengono in considerazione scadenze di termini.

È una fra le tante indicazioni che mi permetto di suggerire al Governo. Per quanto attiene agli altri punti dell'interpellanza, mi rimetto al testo della stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le garanzie richieste dall'onorevole Natoli con l'atto ispettivo abbiano riscontro nella legge. Il principio di far durare il minor tempo possibile le amministrazioni straordinarie è stato ed è puntualmente garantito dal Governo attraverso l'inserimento, nei turni elettorali straordinari che di volta in volta si tengono, di tutti gli enti locali che si siano venuti a trovare sotto gestione commissariale. L'onorevole Natoli sa che abbiamo due turni per le elezioni amministrative: uno nel mese di giugno e l'altro entro il mese di novembre.

L'ampiezza dei poteri del commissario è indicata dall'articolo 55 dell'Ordinamento regionale degli enti locali che, all'ultimo comma, dispone nel senso richiesto dall'interpellanza in svolgimento: in primo luogo si affidano al commissario le attribuzioni ordinarie del sindaco e della giunta e, se indifferibili, anche quelle di competenza del consiglio; in secondo luogo è evidenziato che gli atti emessi in sostituzione del consiglio comunale sono soggetti a ratifica da parte del nuovo consiglio.

In questo quadro di rispetto nei confronti dell'amministrazione elettiva, è rimessa al prudente apprezzamento del commissario la valutazione delle priorità e della indifferibilità degli atti da adottare.

Al riguardo debbo dire che, forse, qualche volta, la nomina del commissario presso i comuni serve a risolvere i problemi urgenti della collettività. Concordo con l'opportunità di emanare una direttiva di comportamento per i commissari, ma bisogna anche lasciare agli stessi la facoltà di intraprendere tutte quelle iniziative che siano di pubblico interesse.

L'esperienza mi insegna come varie amministrazioni comunali si trovino in gravissime situazioni non soltanto dal punto di vista della perfezione degli atti amministrativi, ma soprattutto per quanto riguarda i debiti che, molto spesso, non vengono inseriti in bilancio, per cui vi sono decine e decine di comuni in Sicilia che oggi non possono approvare i bilanci perché non hanno possibilità di copertura finanziaria. Per tali motivi, qualche volta il commissario è costretto ad andare al di là dei propri poteri; ciò avviene però solo per soddisfare gli interessi della collettività.

Ritengo opportuno, accettando il suggerimento dell'interpellante, emanare una direttiva di comportamento da parte dei commissari, anche perché gli scioglimenti dei consigli comunali ormai sono così numerosi da poter essere considerati un fatto di ordinaria amministrazione.

A volte l'Assessorato degli enti locali si trova in difficoltà nel reperire i funzionari da nominare commissari straordinari, soprattutto per ragioni economiche. Si tratta di un problema che dovremo affrontare in sede di Giunta di governo, perché ritengo sia difficile trovare un funzionario disposto, ad esempio, a trasferirsi da Palermo a Capizzi per un compenso mensile di 400.000 lire. È questa una materia che il Governo intende rivedere, dando le necessarie indicazioni ai commissari che man mano saranno nominati.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore. Valuto positivamente il fatto che egli abbia dichiarato al Parlamento che il Governo intende recepire l'indicazione relativa al "codice di comportamento".

Desidero aggiungere, brevemente, pronunciandomi sul merito di alcune considerazioni svolte dall'Assessore, che sono d'accordo sulla circostanza che il commissario possa anche adottare provvedimenti impopolari i quali, per motivi locali, a volte non sono stati adottati. Non è per questi aspetti che indicavo e sollecitavo l'adozione della circolare; né disconoscevo il dettato della legge citata, ma mi riferivo proprio al criterio di "prudente apprezzamento" richiamato dall'Assessore.

Condido tale criterio, ma, a volte, questo "prudente apprezzamento" non c'è perché l'apprezzamento viene depurato dell'aggettivo "prudente". Non vorrei fare delle citazioni perché gli episodi verificatesi saranno stati molti in Sicilia (e se ne citassi solo qualcuno darei l'impressione di avercela con qualche funzionario o con qualche comune in particolare); desidero però evidenziare al Parlamento che, proprio in quella fascia ristretta che dovrebbe delimitare il "prudente apprezzamento" di cui parla l'Assessore, non dovrebbe trovare ingresso quanto denunzia con la mia interpellanza. A tale proposito posso portare degli esempi precisi. In un comune, in cui si era già appaltato il primo lotto di una strada di collegamento di una frazione con la strada nazionale, il commissario ha inserito in programma un altro analogo collegamento viario a distanza di circa 300 metri rispetto al lotto già appaltato e, in parte, già eseguito.

Per evitare che i succitati fatti accadano sarebbe opportuno che l'Assessore emanasse velocemente la circolare di cui ha parlato che, senza stravolgere la legge, dovrebbe affermare il seguente principio: «... in relazione all'ordinaria amministrazione, si deve dare priorità assoluta ai completamenti».

Credo, onorevole Assessore, che, agendo nel rispetto dello spirito della legge, certe, chiamiamole così, "porcherie" — perché sono in fondo delle "porcherie amministrative" — non avverrebbero; ed è opportuno che non avvengano soprattutto nei momenti in cui il comune è gestito da funzionari della Regione. Per il resto sono anche d'accordo con quello che diceva l'onorevole Assessore. Conosco Capizzi perché fa parte della mia provincia e, francamente, se si riuscisse a trovare un funzionario disposto a recarsi in quel comune per 400.000 lire al mese, bisognerebbe conferirgli un attestato di benemerenza per il suo spirito di servizio nei confronti della cosa pubblica.

Quindi, se questi utili correttivi saranno introdotti attraverso una circolare, ritengo, onorevole assessore Canino, che lei avrà posto in essere qualcosa di molto importante, ancora più utile di quanto possa sembrare a priori.

In alcuni settori, infatti, spesso i funzionari esercitano poteri di iniziativa non espressamente conferiti dalla legge. Mi riferisco, in particolare, al settore dei lavori pubblici. Un intervento dell'Assessore, nel senso da me richiesto, sa-

rebbe un'opera meritoria, nell'interesse del pubblico denaro e della collettività.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 304: «Iniziative per indurre i comuni ad adottare i regolamenti di cui all'articolo 56 della legge regionale numero 9 del 6 marzo 1986», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— l'articolo 56 della legge regionale numero 9 del 6 marzo 1986 dispone che le amministrazioni degli enti locali disciplinino con propri regolamenti l'esercizio del diritto dei cittadini di prendere visione di tutti i provvedimenti adottati dagli enti medesimi;

— lo stesso articolo ha imposto, altresì, ai comuni l'adozione, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge, di appositi regolamenti per disciplinare i modi, le forme di controllo e di partecipazione popolare all'attività comunale di cui all'articolo 22;

considerato che:

— nonostante i termini siano abbondantemente scaduti, la gran parte dei comuni non ha ancora provveduto ad emanare i sopracitati regolamenti;

— il mancato adeguamento dei regolamenti e degli uffici comunali vanifica nei fatti la linea della trasparenza e della partecipazione voluta dal legislatore;

— in alcuni comuni si frappongono numerosi ostacoli al pieno esercizio dei diritti di informazione dei cittadini, quando non addirittura degli stessi consiglieri;

per sapere:

— se è a conoscenza del mancato rispetto della normativa citata;

— quali iniziative, anche sostitutive, intende assumere per imporre ai comuni l'adozione degli atti deliberativi necessari» (304).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, Assessore per gli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione numero 304 dell'onorevole Piro, rappresento quanto segue: con circolare numero 6 del 7 agosto 1986, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 44 del 30 agosto 1986, sono state diramate istruzioni anche in ordine all'osservanza dell'articolo 198 bis dell'Ordinamento degli enti locali, introdotto con l'articolo 56 della legge regionale numero 9 del 1986 (modifiche istituzionali - parte prima).

In particolare, per quanto concerne i regolamenti comunali che disciplinano i modi e le forme del controllo e della partecipazione popolare all'attività comunale, di cui all'articolo 22 della medesima legge regionale numero 9 del 1986, si è chiarito quanto segue: i mezzi previsti dall'articolo 22 della legge (referendum, iniziativa popolare, ed altri strumenti di consultazione di democrazia diretta) ricalcano, però, quelli della legge regionale 11 dicembre 1976, numero 84, e necessitano di esplicazione legislativa per quanto concerne in particolare il referendum abrogativo (manca al riguardo peraltro una norma statale di riferimento); tale partecipazione popolare, non compiutamente disciplinata, costituisce proprio l'argomento di studio di cui al numero 4 dell'articolo 63 della legge regionale numero 9 del 1986.

L'apposita commissione, che è stata costituita circa un anno fa, con decreto del Presidente della Regione, ed è presieduta dal direttore dell'Assessorato degli enti locali, dottor Migliaccio, è già stata da me sollecitata a portare a compimento lo studio previsto dall'articolo.

L'adozione dei regolamenti prescritti, tra i quali sono ricompresi quelli introdotti dall'articolo 198 bis dell'Ordinamento degli enti locali richiamato, è inclusa tra le verifiche del tipo di indagine predisposto per acclarare le funzionalità dei comuni nell'Isola.

Si conclude, pertanto, con l'evidenziare l'azione svolta dall'Assessorato nelle sedi di consulenza e di vigilanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, mi dichiaro insoddisfatto della risposta. Prendo atto delle iniziative che nel frattempo, anche in applicazione dell'articolo 63 della

legge regionale numero 9 del 1986, l'Assessorato ha assunto per completare il quadro della previsione normativa, tuttavia credo che vada fatto riferimento alla importante innovazione che la predetta legge numero 9 ha introdotto nel nostro Ordinamento degli enti locali.

Si tratta di una importante innovazione, perché attiene a una fattispecie di estrema rilevanza dal punto di vista democratico, quella, appunto, delle possibilità che vengono date ai cittadini di controllare direttamente l'attività dell'Amministrazione.

Lei, onorevole Assessore, nel rispondermi, ha fatto esclusivo riferimento alla parte dell'articolo 198, modificato dall'articolo 56 della legge numero 9 del 1986, che attiene agli strumenti di democrazia diretta, e infatti ha citato il referendum. Ma c'è un'altra parte dell'articolo, attinente, invece, all'accesso — che i comuni devono regolamentare — agli atti stessi dell'Amministrazione da parte dei cittadini.

Detta parte, che è meno "spettacolare", per usare questo termine, della seconda, che si sviluppa effettivamente sul piano della democrazia diretta (referendum, petizioni, assemblee pubbliche, eccetera), non è tuttavia meno importante. Anzi, questa innovazione introdotta dalla legge numero 9 del 1986 andava incontro ad una esigenza fondamentale, che è quella della pratica controllabilità da parte dei cittadini elettori di quello che fa l'Amministrazione. Si verifica, invece, proprio in sede di applicazione di questa parte dell'articolo 56, che non solo le amministrazioni non hanno regolamentato o hanno regolamentato in maniera molto approssimativa questo aspetto, ma vi sono amministrazioni che addirittura frappongono, o hanno frapposto, ostacoli all'accesso agli atti da parte dei consiglieri comunali. Ricordo, a tal proposito, di avere evidenziato questi fatti, facendo riferimento ad alcuni comuni in particolare, in una serie di interrogazioni che ho presentato.

CANINO, Assessore per gli enti locali. Se lei citasse questi comuni, potrei disporre un'indagine.

PIRO. Faccio riferimento agli atti ispettivi perché appunto in essi ho citato alcuni di questi comuni, l'ultimo dei quali è il comune di Termini Imerese del quale, onorevole Assessore, ci siamo occupati recentemente. Allora, ritengo che vada curato anche quest'aspetto,

così come bisogna incentivare lo sforzo per la predisposizione degli strumenti normativi in modo da definire compiutamente il disegno innovativo ed allargare gli ambiti di democrazia diretta e di partecipazione popolare così come prevede la legge numero 9 del 1986.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 333: «Revisione del decreto del 22 dicembre 1986 che esclude talune categorie particolarmente bisognose dalla fruizione dei servizi di assistenza», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con decreto del 22 dicembre 1986, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 3 del 17 gennaio 1987, codesto Assessorato ha emanato direttive per l'attuazione dei servizi di aiuto domestico, sostegno economico ed assistenza abitativa a favore dei portatori di *handicaps*;

— il decreto esclude che possano essere ammessi alla fruizione dei servizi i soggetti portatori di *handicaps* gravi, titolari di pensioni o di indennità di accompagnamento;

— vengono ammessi i non vedenti plurimorati, ma solo fino al compimento del diciottesimo anno di età; considerato che:

— non appare molto congruente escludere dalla fruizione dei servizi i soggetti affetti dalle disabilità più gravi, ai quali proprio per questo viene riconosciuta una pensione o indennità di accompagnamento. Forme di assistenza queste che, per la loro esiguità, spesso non consentono dignitosi livelli di vita e l'approntamento degli indispensabili supporti;

— è sicuramente ingiusto limitare al diciottesimo anno di età il sostegno per i non vedenti plurimorati. Col crescere dell'età crescono infatti i bisogni e i problemi per i soggetti stessi e per le famiglie; per sapere:

— se non intende rivedere la previsione normativa, anche alla luce delle considerazioni su esposte;

— se non intende comunque adoperarsi perché vengano individuate soluzioni che consentano di ammettere a sostegno tutti quei soggetti che effettivamente ne necessitano» (333).

PIRO.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, chiedo l'abbinamento dello svolgimento della presente interrogazione con l'interrogazione numero 361, a firma mia, dell'onorevole Bartoli e dell'onorevole Gulino.

PRESIDENTE. Con l'assenso dell'onorevole Assessore, resta così stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 361: «Notizie sui criteri adottati nel fissare le direttive per l'attuazione dei servizi di aiuto domestico, sostegno economico ed assistenza abitativa a favore delle famiglie dei portatori di *handicaps*», degli onorevoli Capodicasa ed altri.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, per conoscere i criteri-guida adottati dall'Assessore nell'emanaione delle direttive per l'attuazione dei servizi di aiuto domestico, sostegno economico ed assistenza abitativa a favore delle famiglie dei portatori di *handicaps* di cui al decreto assessoriale del 22 dicembre 1986; premesso:

— che il decreto di cui sopra fissa i limiti di reddito entro i quali si ha diritto all'erogazione del servizio;

— che tale limite è fissato in lire 20 milioni da calcolarsi sull'intero nucleo familiare;

— che tale decreto esclude dai benefici di legge i soggetti portatori di *handicaps* titolari di pensioni ed indennità ai sensi della legge numero 18 del 1980 e della legge numero 89 del 1981;

— che tali soggetti sono soprattutto portatori di *handicaps* gravi, fisici, psichici o sensoriali;

— che questo significa escludere la maggioranza dei portatori di *handicaps* dai benefici del servizio.

Gli interroganti chiedono di conoscere i criteri adottati da codesto Assessorato nel fissare le direttive e se non ritiene di dovere rivedere le direttive emanate» (361).

CAPODICASA - BARTOLI - GULINO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i limiti di intervento lamentati dagli interroganti e contenuti nel decreto assessoriale del 22 dicembre 1986 scaturiscono da esplicite disposizioni della legge numero 16 del 1986 e da valutazioni discrezionali dell'Assessore per gli enti locali.

Infatti il "Piano triennale di interventi in favore dei soggetti portatori di *handicap*", pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 14 del 1986, relativamente alle questioni sollevate nella interrogazione, indica esplicitamente a pagina 383 le condizioni da verificare per la concessione dei benefici, stabilendo in particolare che:

— deve trattarsi di soggetti portatori di *handicaps* gravi, fisici, psichici e sensoriali;

— che non siano titolari di pensioni e indennità, ai sensi della legge numero 18 del 1980 e della legge regionale numero 89 del 1981;

— che siano totalmente privi di assistenza familiare o siano inseriti in nuclei familiari naturali o affidatari che, a causa dell'età avanzata dei componenti del nucleo stesso o per altre difficoltà transitorie o permanenti, non possano prestare al soggetto un'assistenza soddisfacente;

— il reddito complessivo dei componenti il nucleo familiare convivente, compreso quello del soggetto, non deve superare l'ammontare imponibile di lire 20 milioni, prevedendo altresì la partecipazione del nucleo familiare e del soggetto handicappato alla spesa del servizio nella misura del 20 per cento ove l'ammontare del reddito non superi lire 30 milioni e nella misura del 50 per cento ove l'ammontare del reddito superi lire 30 milioni.

Unica eccezione prevista dalla legge riguarda l'intervento del sostegno economico in favore dei non vedenti pluriminorati di età inferiore ai 18 anni, i quali potranno accedere al beneficio anche se titolari di indennità di accompagnamento.

Circa l'opportunità del superamento dei limiti predetti, si notifica che sono già state rappresentate all'onorevole Assessore per la sanità, indicato dalla legge come coordinatore dell'attività degli altri assessorati cointeressati all'attuazione della stessa legge (Beni culturali, Enti locali, Lavoro e cooperazione), apposite idonee proposte tendenti, in particolare, a rivedere le disposizioni relative ai limiti di reddito del nucleo familiare ed alla eliminazione della incompatibilità derivante dal godimento di pensione o indennità di accompagnamento previste dalla legge numero 16 del 1986.

L'Assessorato regionale degli enti locali, da me presieduto, ha affrontato questo tema e non nascondo agli interroganti che il comitato di coordinamento degli assessori non riesce a riunirsi per affrontare questa tematica, tant'è che la spesa va molto a rilento. E allora, ecco, preannuncio che l'Assessorato regionale degli enti locali ha già predisposto un disegno di legge — probabilmente gli interroganti criticheranno il Governo per questo corporativismo, ma io ritengo che la parte che compete all'Assessorato regionale degli enti locali debba trovare una autonomia rispetto agli altri assessorati, anche perché non sono convinto della utilità di questo coordinamento, al fine di sollecitare i provvedimenti che molto spesso si bloccano perché mancano dei pareri. *Ho già predisposto, allora, un disegno di legge* — che tende ad apportare modifiche ed integrazioni alla legge numero 16 del 1986, prevedendo, fra l'altro, apposite norme per il superamento dei limiti evidenziati nelle interrogazioni presentate dai colleghi; pertanto, se la Giunta di governo approverà questa iniziativa, l'Assemblea sarà investita del problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema che è stato sollevato nella mia interrogazione ed in quella dell'onorevole Capodicasa è molto serio. Prendo atto con soddisfa-

zione della parte propositiva della risposta dell'Assessore, anche perché, essendo di natura legislativa il limite che impedisce la piena fruizione dei servizi, non potevamo naturalmente aspettarci che fosse la risposta all'interrogazione a superare tale limite.

Dico che prendo atto della parte propositiva perché in effetti si muove lungo un'ottica che noi di Democrazia proletaria abbiamo individuato e che mi ha indotto a presentare — credo un paio di settimane fa — un disegno di legge che prevede appunto il superamento di tali limiti. Se il Governo intende muoversi lungo questa traccia, ritengo che il problema potrà essere affrontato e risolto in maniera positiva. Si tratta — ripeto — di un problema molto serio di limiti posti alla fruizione di servizi di cui necessitano i soggetti portatori di *handicap* che, nella pratica, si sono rivelati veramente tali da impedire l'applicazione della legge. Infatti, è stato posto un limite di fruizione per i plurimonorati non vedenti, al compimento del diciottesimo anno. Come se a diciannove anni cessasse lo stato di bisogno, quando invece è dimostrato che, con il crescere dell'età, crescono le esigenze cui fare fronte.

Gli stessi limiti di reddito non sono più chiaramente adeguati alla realtà odierna. Non ha senso escludere dalla fruizione dei servizi coloro che usufruiscono, ad esempio, dell'accompagnamento, perché se si usufruisce dell'accompagnamento vuol dire che si è in condizione di minorazione molto grave e, quindi, a maggior ragione si ha necessità di tali servizi collaterali. Quindi, ribadendo la necessità che a questa modifica di legge si arrivi attraverso l'iniziativa parlamentare, visto che ho già presentato, come dicevo, un paio di settimane fa, un disegno di legge di modifica, concludo il mio intervento.

PRESIDENTE. L'onorevole Capodicasa ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevole Assessore, parlerò brevemente per dichiarare la soddisfazione mia per le dichiarazioni rese dall'Assessore in ordine al problema che abbiamo posto nella interrogazione.

Ritengo che il problema sollevato testimoni lo stato di disagio che la legislazione contenuta nel piano triennale ha comportato per i soggetti portatori di *handicap* di tutta la Sicilia. Questi ultimi, infatti, sono stati esclusi dai bene-

fici di legge a causa di una norma restrittiva e limitativa che non ha alcuna ragione di essere posta. Il limite di reddito è ingiusto, soprattutto, se riferito all'intero nucleo familiare così come prevede la legge. Il soggetto portatore di *handicap* — noi parliamo soprattutto di portatori di *handicaps* gravi, cioè di coloro i quali si trovano nello stato di bisogno più acuto e avrebbero, quindi, in ragione di tale stato, la necessità dell'aiuto domestico previsto dalla legge — si vede in atto escluso dai benefici a causa del suddetto limite di reddito riferito al nucleo familiare. Quest'ultimo, infatti, è facilmente superato da un nucleo familiare medio, proprio perché è molto basso, ed esclude automaticamente dai benefici di legge il portatore di *handicap* che ne avrebbe invece stretto bisogno. Lo spirito della legge in questo caso verrebbe violato, proprio perché scopo della normativa era quello di intervenire per evitare l'isolamento sociale, per dare un sostegno, per sgravare le famiglie di un onere assistenziale che deve essere, invece, in gran parte riversato sull'ente pubblico.

L'altro limite che viene posto, e che esclude automaticamente dai benefici di legge i portatori di *handicaps*, è quello relativo alle indennità già erogate dall'ente pubblico a titolo di pensione o di sostegno economico. Anch'esse finiscono per essere un grave atto di ingiustizia nei riguardi dei soggetti portatori di *handicaps*. Un contributo, di per sé molto limitato sul piano economico, che dovrebbe servire al sostentamento degli handicappati bisognosi, non può certamente costituire ostacolo a che l'aiuto domestico venga dato anche al soggetto portatore di *handicap*, in quanto non è certamente attraverso le pensioni di invalidità che il soggetto può concretamente sopperire alle esigenze derivanti dall'assistenza.

La dichiarazione, resa dall'Assessore, della predisposizione da parte del Governo di un disegno di legge per eliminare questi due ostacoli normativi, ci trova consenzienti, anzi approfittato dell'occasione per annunciare che anche da parte del Gruppo comunista è in fase di avanzata preparazione un disegno di legge di modifica della legge numero 16 del 1986, che tende ad intervenire in materia e con la stessa ottica e le stesse modalità esposte dall'Assessore.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, alle interrogazioni numero 335: «Ripristino di condizioni di legalità e correttezza

amministrativa nel comune di Ucria» e numero 337: «Provvedimenti per ripristinare la legalità e la correttezza amministrativa nel comune di San Piero Patti», entrambe dell'onorevole Risicato, verrà data risposta scritta.

Lo svolgimento dell'interpellanza numero 169: «Notizie in ordine al rifiuto da parte del sindaco di Torregrotta (Messina) al rilascio di copia di atti richiesti da un consigliere comunale», dell'onorevole Coco, viene rinviato poiché il presentatore è in congedo.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 351: «Accertamento delle eventuali illegalità compiute dall'Amministrazione provinciale di Catania, riguardanti provvedimenti per il personale», degli onorevoli Laudani, Damigella, D'Urso e Gulino, essendo dei firmatari presenti in Aula solo il Presidente *pro-tempore* dell'Assemblea, per ovvi motivi si intende rinviato.

Dichiara decaduta l'interpellanza numero 175: «Inclusione del comune di Motta S. Anastasia nella tornata elettorale del 24 maggio 1987», dell'onorevole Lo Giudice Diego, per l'assenza dall'Aula dell'onorevole interpellante.

Dichiara, altresí, decaduta l'interpellanza numero 177: «Iniziative per ripristinare l'agibilità del porto-rifugio di Scoglitti ed indagini sulle inadempienze della ditta Brucoleri aggiudicataria dell'appalto dei lavori», degli onorevoli Aiello e Chessari, per l'assenza dall'Aula dei presentatori.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 383: «Notizie sull'affidamento di cantieri di lavoro a trattativa privata da parte della Giunta municipale di Ribera», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GULIANA, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— la Giunta municipale di Ribera delibera in data 13 giugno 1986 (delibera di Giunta municipale numero 293) l'affidamento a trattativa privata per la realizzazione del cantiere di lavoro numero 1711 (Agrigento) 176 finanziato con decreto assessoriale numero 917 del 28 dicembre 1985;

— la Commissione provinciale di controllo di Agrigento, nella seduta del 22 luglio 1986 sospendeva la delibera richiedendo chiarimenti: «al fine di conoscere per quali motivi l'Ente non espleta regolare gara... anziché limitarsi all'affidamento, così come operato, ad una sola ditta»;

— successivamente la Commissione provinciale di controllo di Agrigento chiedeva al comune «replica dei chiarimenti per conoscere come mai i lavori sono stati eseguiti in pendenza di esame da parte della Commissione provinciale di controllo della deliberazione in oggetto»; considerato che:

— la Giunta municipale, insieme alla delibera citata, risulterebbe avere assunto altre delibere con le quali venivano affidati cantieri di lavoro a trattativa privata;

— la ditta affidataria di cui alla delibera numero 293 del 13 giugno 1986 non è stata ancora pagata;

— taluni amministratori locali accusano pubblicamente coloro che hanno denunciato le illegali procedure adottate di avere «bloccato» la realizzazione dei cantieri di lavoro; per sapere se confermano quanto in premessa e quali iniziative, nel caso, intendano assumere» (383).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comune di Ribera nel 1986 ha usufruito di diversi finanziamenti di cantieri di lavoro.

Per l'attuazione dei sopradetti cantieri la Giunta municipale, nella seduta del 13 giugno 1986, adottava le delibere dalla numero 293 alla numero 305 per procedere, a trattativa privata, all'approvvigionamento dei materiali e nolo di mezzi meccanici.

Tutti gli atti sopradetti venivano, dopo opportune integrazioni, riscontrati positivamente dall'organo tutorio, ad eccezione della delibera numero 293, relativa al cantiere per la sistemazione della strada «Altopiano Corvo - ex strada provinciale», con la quale si affidava la fornitura alla ditta Sala Emanuele.

La deliberazione numero 293 e le successive connesse delibere integrative, adottate a seguito di richieste di chiarimenti da parte della Commissione provinciale di controllo di Agrigento, non venivano approvate da quest'ultimo organo di controllo.

Intanto, il comune, nelle more dell'*iter* approvativo degli atti, aveva attivato il cantiere, acquisito le forniture ed eseguito i lavori.

In data 21 aprile 1987, dopo 10 mesi dall'adozione della delibera numero 293, la ditta Sala Emanuele, non avendo ancora ricevuto il pagamento delle forniture effettuate, notificava al comune di Ribera un decreto ingiuntivo contestualmente ad atto di precezzo per il recupero delle somme ad essa dovute, con rivalutazioni, interessi e spese legali.

Il consiglio comunale, con deliberazione numero 92 del 23 maggio 1987, approvata dalla Commissione provinciale di controllo il 2 giugno 1987, liquidava in favore della ditta Sala e dell'avvocato Corso le somme richieste che ammontavano complessivamente a circa lire 50 milioni.

In conclusione si osserva che:

- per i cantieri di lavoro esiste sempre urgenza connessa all'apertura dello stesso cantiere e all'avvio al lavoro dei disoccupati;

- il ricorso alla trattativa privata per le forniture in questione trova regolare titolo nelle disposizioni vigenti (articoli 51 *ter*, 95 e 64 dell'Ordinamento regionale degli enti locali e 52 della legge regionale numero 21 del 1985 *b*);

- per quanto concerne la procedura adottata per la fornitura, sono state invitate 48 ditte; sia pure con gara uffiosa, quindi, risulterebbe assicurata la concorrenzialità.

Quanto precede non elimina le irregolarità dell'avventato comportamento di quell'Amministrazione comunale, che non ha atteso l'esito del riscontro dell'organo di controllo sull'atto deliberativo numero 293.

Ho già disposto l'invio di copia della relazione fatta dal funzionario ispettore alla Procura generale della Corte dei conti.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto della risposta. Colgo,

però, l'occasione, dal momento che lo svolgimento dell'interpellanza effettuato nella precedente seduta dedicata alla rubrica "Enti locali", è stato molto rapido, per rivolgere un apprezzamento all'opera svolta dal funzionario degli enti locali che ha ispezionato il comune di Ribera. Lei sa, onorevole Assessore, che da parte nostra non mancano certo le critiche, a volte pesanti, nei confronti del comportamento dell'Amministrazione regionale. Tuttavia, quando — com'è avvenuto in questo caso — ci si trova di fronte ad un lavoro fatto bene, non abbiamo difficoltà, anzi abbiamo tutto l'interesse, a riconoscere pubblicamente la bontà del lavoro fatto, che conferma totalmente le denunce che la nostra sezione di Ribera ha rivolto nei confronti dell'Amministrazione comunale e che ha messo a nudo comportamenti degli amministratori che travalicano spesso i limiti del lecito e della regolarità amministrativa, per arrivare anche a situazioni di illecito penale. Tanto è vero che ci sono alcune inchieste in corso.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 384: «Provvedimenti in ordine alla discutibile prassi di designare più funzionari della Commissione provinciale di controllo di Palermo in seno alle commissioni giudicatrici dei pubblici concorsi per l'assunzione di personale negli enti locali», dell'onorevole Ferrante.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere se il Governo è a conoscenza dei discutibili criteri secondo i quali vengono designati i funzionari della Commissione provinciale di controllo di Palermo in seno alle commissioni giudicatrici dei pubblici concorsi per l'assunzione di personale negli enti locali.

Risulta, in particolare, che, in sede di formazione delle predette commissioni giudicatrici, viene adottata la deprecabile prassi di radoppiare la rappresentanza numerica — prevista dalle norme in vigore — dei funzionari della Commissione provinciale di controllo, facendo in modo che, oltre al componente ufficialmente designato, un altro funzionario dell'organo di controllo venga nominato su designazione dell'ente locale interessato.

Pertanto, si desidera conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo regionale in

relazione alle irregolarità denunciate, atteso anche il fatto che gli incarichi in questione vengono normalmente affidati ad un ridotto e ben determinato gruppo di funzionari i quali risultano anche titolari di incarichi di consulente della medesima Commissione provinciale di controllo, adeguatamente retribuiti, e che gli stessi, a cagione dell'eccessivo cumulo di incarichi, non sono più in grado di assicurare lo svolgimento della normale attività di servizio per la quale sono stati precipuamente assunti dall'Amministrazione regionale» (384).

FERRANTE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, occorre preliminarmente rilevare che, attualmente, la composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi presso gli enti locali è determinata dall'articolo 7 della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2, norma di immediata vigenza, espressamente prevalente sulle difformi previsioni contenute in norme regolamentari, a suo tempo legittimamente adottate dai vari enti locali, ma abrogate dall'articolo 15 della citata legge regionale.

Sulla scorta delle considerazioni espresse, l'argomento che forma oggetto dell'atto parlamentare ispettivo in trattazione potrebbe ritenersi ormai superato.

Con riferimento, comunque, all'epoca antecedente all'entrata in vigore della più volte ricordata legge regionale numero 2 del 1988, si fa presente che la designazione dei funzionari della Commissione provinciale di controllo di Palermo in seno alle commissioni giudicatrici dei pubblici concorsi per l'assunzione di personale negli enti locali è avvenuta, appunto, in base alle disposizioni regolamentari degli enti stessi; gli unici casi di duplice presenza di funzionari in un'unica commissione giudicatrice si sono registrati soltanto in presenza di norme regolamentari contenenti la previsione di un funzionario designato dall'organo di controllo o di altro membro designato dall'Assessore regionale per gli enti locali.

Non risulta che gli incarichi in questione siano stati affidati in modo esclusivo ad un ristretto gruppo di funzionari; al contrario, sembra che vengano distribuiti a tutti i dirigenti e gli assi-

stenti e, se il livello del concorso lo consente, anche ai più anziani e meritevoli tra gli archivisti.

Va infine precisato che l'incarico di consulenti della Commissione, di cui si fa cenno nell'atto ispettivo in svolgimento, altro non è che la partecipazione dei funzionari con voto consultivo ai lavori dell'organo di controllo, partecipazione prevista dall'articolo 30 dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali.

Non risulta, infine, che la partecipazione a commissioni di concorso, sia per il criterio seguito di larga distribuzione, sia per la circostanza che l'attività delle stesse commissioni suole svolgersi generalmente nelle ore pomeridiane, tranne che per la partecipazione alle prove scritte, abbia avuto refluenza sull'ordinaria attività di servizio dei funzionari ed impiegati della Commissione provinciale di controllo di Palermo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrante ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

FERRANTE. Signor Presidente, onorevole Assessore, voglio preliminarmente evidenziare che il grande ritardo che c'è stato, tra la data di presentazione e la data di risposta, ha ovviamente eluso quello che era lo spirito dell'interrogazione ed ha anche — così come hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto — mortificato il principio sancito dal quarto comma dell'articolo 140 del Regolamento interno, secondo cui il Governo deve rispondere entro 45 giorni dalla presentazione alle interrogazioni con richiesta di risposta orale. Tra le altre cose, mi permetto di ricordare che l'interrogazione chiedeva lo svolgimento con urgenza, non perché avessi interessi particolari, ma soltanto perché, in quel preciso momento, la Commissione provinciale di controllo di Palermo non lavorava in quanto i suoi funzionari erano impegnati tutti nelle varie commissioni di concorso istituite nella provincia di Palermo.

Allora, esigenze di servizio e necessità di snellire i lavori dell'ufficio, ma anche di fare giustizia tra i funzionari stessi i quali avevano monopolizzato in alcuni casi le nomine nelle commissioni di concorso, mi avevano spinto a presentare questa interrogazione. Certo, lei poco fa ha menzionato la legge numero 2 del 12 febbraio 1988, la quale all'articolo 7 sancisce appunto l'abrogazione della legge che consentiva

o meglio che rendeva obbligatoria la presenza di funzionari della Commissione provinciale di controllo tra i componenti delle commissioni di concorso. Ritengo che sia stata anche questa interrogazione che ha sollecitato il Governo a presentare la proposta di escludere i funzionari della Commissione provinciale di controllo dalle commissioni di concorso, che poi è stata accolta nella legge numero 2 del 1988. L'approvazione di questa legge ha dato ragione a quelli che, come me, hanno voluto evidenziare che non è opportuno che i funzionari della Commissione provinciale di controllo siano politicizzati. In atto, infatti, le Commissioni di controllo sono fortemente politicizzate e lei sa che quella di Palermo è scaduta da anni e ancora non si discute di rinnovarla...

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Non solo quella di Palermo!

FERRANTE. Siccome stiamo parlando di quella di Palermo, intendo evidenziare questo problema relativamente alla stessa. Però la legge numero 2 del 1988 non è stata completamente applicata, onorevole Assessore, perché, per quanto è di mia conoscenza, si continua ancora a nominare i funzionari delle Commissioni di controllo nelle commissioni di concorso. A mio avviso, la legge numero 2 del 1988 va applicata anche per l'espletamento dei concorsi banditi prima dell'approvazione della legge, se le commissioni non siano state nominate prima dell'approvazione della legge stessa. Siccome so, per certo, che ancora si continuano a nominare i funzionari delle Commissioni di controllo per i concorsi banditi prima dell'entrata in vigore della legge, ritengo che l'Assessorato debba intervenire per bloccare questo stato di cose e per applicare *in toto* i criteri stabiliti dalla legge numero 2 del 1988. Quindi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto e, per i motivi esposti, la invito ad intervenire per la completa applicazione della legge richiamata.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza numero 186: «Provvedimenti per dare attuazione al disposto dell'articolo 54 del vigente regolamento degli enti locali nei confronti del comune di Castelvetrano che non ha provveduto a dare esecuzione a numerosi adempimenti, determinando la completa paralisi della città», degli onorevoli Cristaldi ed altri è rinviato, poiché i presentatori risultano in congedo.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 396: «Interventi per superare la grave situazione di inagibilità in cui si trovano gli uffici dello Stato civile di Catania ubicati in via Castello Ursino», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— ha avuto larga eco (confrontare il quotidiano «La Sicilia» del 14 aprile ultimo scorso) la lettera, inviata a varie autorità, sottoscritta da 142 impiegati civili del comune di Catania, in servizio presso gli uffici dello Stato civile di via Castello Ursino, nella quale si denuncia il persistere e aggravarsi dello stato di inagibilità del plesso, e i gravi rischi cui sono sottoposti quotidianamente gli impiegati stessi e centinaia di cittadini utenti;

— in tale lettera si fa riferimento ai sopralluoghi effettuati dall'Unità sanitaria locale numero 35 (Servizio di medicina del lavoro), dai Vigili del fuoco, dall'Ufficio tecnico comunale sul finire del 1985, dai quali risultava analiticamente lo stato di decadimento e pericolosità dell'edificio;

— il comune di Catania non ha finora dato corso a nessun lavoro di miglioria; considerato che:

— l'eventualità di recarsi nei suddetti uffici per le proprie necessità costituisce un vero incubo per i cittadini catanesi, costretti in una bolgia oscura, polverosa, sudicia, priva del minimo *comfort*, e tutto ciò per ricevere un servizio erogato lentamente e con inefficienza diventata proverbiale nella città;

— anche gli uffici dei consigli di quartiere erogano servizi sicuramente al di sotto degli standards minimi accettabili, per di più con casualità e discontinuità; per sapere:

— quali interventi intenda disporre intanto per sanare le immediate situazioni di pericolo e di agibilità, vista la latitanza del comune di Catania, ed il rischio, ventilato dagli impiegati, di interruzione delle attività;

— se non ritenga necessario disporre ispezioni serie ed approfondite sull'insieme dei servizi anagrafici della città, volte ad accertare fino

in fondo le responsabilità di un servizio scandalosamente scadente e lesivo della dignità e dei diritti dei cittadini» (396).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiaramente le risposte alle interrogazioni ed interpellanze rivolte all'Assessore regionale per gli enti locali sono sempre precedute da una indagine ispettiva e, quindi, anche per questa interrogazione abbiamo provveduto ad inviare un ispettore.

La inagibilità dei locali destinati ai servizi demografici del comune di Catania è stata effettivamente accertata sia dall'Ufficio tecnico comunale che dai Vigili del fuoco e dal servizio di Medicina del lavoro della Unità sanitaria locale numero 35, tra l'ottobre e il dicembre del 1985. Oltre allo stato di degrado dello stabile ed alle carenze igieniche, sono state rilevate inosservanze delle norme sulla prevenzione degli infortuni, nonché sull'igiene del lavoro.

A seguito dei superiori accertamenti sono stati sgombrati gli uffici allocati al secondo piano del palazzo e trasferiti nei piani sottostanti o in altri immobili. Nessun provvedimento immediato è seguito per l'eliminazione di irregolarità e stati di pericolo, per cui i dipendenti comunali assegnati ai servizi anagrafe e stato civile sono entrati in agitazione, astenendosi dal prestare servizio negli uffici di via Castello Ursino.

L'Amministrazione ha in corso trattative con la ditta "Sielt" per ottenere la cessione di locali della ditta medesima, riconosciuti idonei dai tecnici del comune per ospitare gli Uffici di stato civile ed anagrafe.

Inoltre ha avviato le pratiche occorrenti per provvedere all'istituzione di un moderno centro elaborazione dati a presidio dei servizi demografici ed elettorali.

Con l'avvento del commissario straordinario il problema è stato preso nella dovuta considerazione e si è pervenuti, in tempi brevi, alla eliminazione dello stato di pericolo nei locali del Castello Ursino, con provvedimenti urgenti che hanno comportato una spesa di circa 400 milioni.

Pertanto, sotto questo profilo non sussistono problemi particolarmente pressanti per l'Amministrazione comunale. Quest'ultima, peraltro, su

impulso del commissario, sta perfezionando le trattative con la ditta Sielt per l'acquisizione dei locali di proprietà della stessa, idonei ad ospitare gli uffici dell'anagrafe e dello stato civile con una spesa che dovrebbe essere compresa tra i due ed i tre miliardi di lire.

Analogamente, sta per trovare completa attuazione l'iniziativa cui prima si è fatto cenno, volta all'istituzione di un moderno centro di elaborazione dati, destinato ai servizi elettorali ed a quelli demografici.

Comunque, inoltre, all'onorevole Piro che proprio ieri ho firmato un decreto di finanziamento a contributo nella misura dell'80 per cento, per un miliardo 200 milioni, nei confronti del comune di Catania per l'istituzione del centro di elaborazione dati destinato ai servizi elettorali.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 397: «Indagine per accettare il fondamento delle notizie su presunte "salate tangenti" corrisposte a componenti del consiglio comunale di Catania per un acquisto di case per 31 miliardi, da parte del comune, destinate a sfrattati e bisognosi», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia al corrente di voci relative a salate tangenti che sarebbero state pagate a componenti del consiglio comunale di Catania su un acquisto di case per 31 miliardi di lire, da parte del comune, destinate a sfrattati e bisognosi;

— se non ritenga grave il fatto che tali voci siano state tranquillamente registrate dalla stampa (confrontare "La Sicilia" del 19 e del 21 aprile 1987);

— se non ritenga ulteriormente grave il fatto che la maggioranza abbia respinto la proposta di riduzione del 10 per cento rispetto ai massimi fissati per legge, avanzata dai consiglieri del

Partito comunista italiano, e successivamente anche la proposta di riduzione del 5 per cento avanzata dal sindaco;

— se dunque non intenda disporre una inchiesta sulla vicenda, che, se vera anche solo in parte, aggraverebbe il già pesante degrado istituzionale del comune di Catania, ferma restando l'eventuale azione della Magistratura;

— se non intenda richiamare su questo episodio l'attenzione dell'Alto commissario per la lotta alla mafia» (397).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito ai fatti denunciati dall'onorevole Piro, l'Assessorato ha disposto un'apposita indagine, affidandone l'esecuzione ad un funzionario.

Della questione è stato informato l'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, il quale ha fatto sapere di essersi già "interessato direttamente alla questione, sulla quale, però, non ha ritenuto di dover adottare alcuna ulteriore iniziativa, in quanto i fatti stessi erano già all'esame della Magistratura".

Le risultanze dell'indagine consentono di esporre quanto segue.

Il comune di Catania ha fruito di due finanziamenti per l'acquisto di alloggi da destinare a sfrattati e bisognosi:

— il primo di tali finanziamenti, per un ammontare di lire 24.330 milioni, è stato concesso dal Ministero dei lavori pubblici a norma dell'articolo 4 del decreto legge 7 febbraio 1985, numero 12 convertito nella legge 5 aprile 1985, numero 118;

— il secondo finanziamento, in due *tranches*, per un complessivo importo di lire 8.500 milioni, è stato concesso dall'Amministrazione regionale a norma dell'articolo 7 del decreto legge 15 dicembre 1979, numero 629 convertito nella legge 15 febbraio 1980, numero 25.

Per l'utilizzo dei due finanziamenti, dopo un analogo iter procedurale, il consiglio comunale di Catania, in data 7 aprile 1987, con le deliberate numero 32 e numero 33, relative rispettivamente ai finanziamenti regionali ed a quelli

statali, ha disposto l'acquisto, da diversi offorrenti, di complessivi 377 alloggi e 134 garages.

In particolare, con le due sopradette deliberate veniva anche approvato lo schema di contratto di acquisto, predisposto dal collegio di difesa in collaborazione con l'Avvocatura comunale, e si autorizzava il sindaco a stipulare gli atti di compravendita.

Nel corso della seduta consiliare furono manifestate, da parte di diversi consiglieri, perplessità sia circa la regolarità dell'istruttoria delle pratiche di acquisto che sulle determinazioni conclusive sottoposte all'esame del consiglio comunale ed in particolare sulla determinazione dei prezzi di acquisto, in quanto questi ultimi "sarebbero stati calcolati secondo i massimi consentiti dalla normativa vigente e non con riguardo all'effettivo valore degli immobili offerti".

Nella stessa seduta risultano essere stati respinti a maggioranza due emendamenti: uno del Gruppo comunista tendente ad approvare una riduzione del 10 per cento sui prezzi esposti negli schemi di delibere ed uno, proposto dal sindaco, per una riduzione degli stessi prezzi nella misura del 5 per cento.

Furono invece approvati, sempre a maggioranza, emendamenti proposti dal consigliere onorevole Azzaro, concernenti l'adozione di clausole risolutive legate all'acquisizione dei certificati di abitabilità degli immobili, eccetera.

In data 10 aprile 1987, in considerazione dell'imminente scadenza del termine ultimo concesso dal Ministero dei lavori pubblici, furono stipulati i preliminari di vendita con le ditte offorrenti di cui alle sopradette delibere numeri 32 e 33.

In data 28 aprile 1987 la procura della Repubblica di Catania ha disposto ed eseguito il sequestro della documentazione afferente entrambe le pratiche di cui trattasi.

Intanto la Commissione provinciale di controllo di Catania, acquisite le risposte del comune relativamente a numerosi chiarimenti richiesti con note numeri 27765 e 27767 dell'8 maggio 1987, nonché apposite relazioni dell'Ufficio tecnico erariale di Catania sulla congruità dei prezzi esposti negli atti deliberativi in trattazione, con provvedimenti numeri 33602 e 33603 del 17 giugno 1987, vistava le deliberazioni consiliari numeri 32 e 33 "quali delibere di massima ed ai soli fini di consentire l'accesso ai finanziamenti" ed annullava "gli atti nelle rimanenti

parti e, specificatamente, nella parte concernente la determinazione dei corrispettivi di acquisto...”, invitando il Consiglio comunale a “de-liberare il corrispettivo stesso, in conformità ai criteri sopra evidenziati ed alla luce di nuova relazione motivata dei competenti Uffici tecnici”.

Ai sopradetti provvedimenti di annullamento sono state allegate le note dell’Ufficio tecnico erariale di Catania numeri 8725/2491 e 8726/2492 datate 15 giugno 1987.

Con tali note, l’Ufficio tecnico erariale, nel rendere alla richiedente Commissione provinciale di controllo il proprio parere sulla congruità dei prezzi esposti nelle deliberazioni del Consiglio comunale numeri 32 e 33, tenuto conto “del tipo degli alloggi, consistenza, ubicazione, caratteristiche costruttive”, rideterminava, su livelli inferiori, i valori degli immobili in corso di acquisizione.

Avverso i sopracitati provvedimenti di annullamento, il Comune, giusta deliberazione della Giunta numero 3897 del 16 luglio 1987, esecutiva il 5 agosto 1987, ha avanzato ricorso al Tar.

L’impugnativa può, comunque, ritenersi ormai superata in quanto il Comune ha, poi, provveduto all’acquisto degli alloggi da destinare agli sfrattati e bisognosi per un totale di numero 560; tale acquisto, per un prezzo inferiore a quello originariamente stabilito dallo stesso Comune, trova fondamento nella valutazione effettuata dal perito nominato dall’autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. L’onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta è soddisfacente e, devo dire, apre uno squarcio interessante ma anche allucinante sull’attività dell’Amministrazione comunale di Catania. Dal momento però che l’interrogazione era del 30 aprile 1987 e la stiamo discutendo a fine giugno 1988, risulta come un film un po’ stinto, ingiallito: com’eravamo, anzi com’era l’Amministrazione comunale di Catania.

CANINO, Assessore per gli enti locali. Per la storia.

PIRO. La soddisfazione per la risposta all’interrogazione esaspera ancor più l’insoddisfazio-

ne per i risultati delle elezioni comunali anticipate di Catania. Se questa era l’Amministrazione comunale mi risulta veramente incomprensibile come i cittadini di Catania poi abbiano sostanzialmente riconfermato gli stessi partiti, gli stessi uomini, le stesse pratiche.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell’interrogazione numero 409: «Ispezione al comune di Pace del Mela per accertare talune illegittimità compiute dalla locale amministrazione», dell’onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All’Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se risulta a verità che l’Amministrazione comunale di Pace del Mela (Messina) ha omesso di costituirsi in alcune liti agite da cittadini che avevano subito procedure di espropriazione; da tali omissioni sarebbero derivati danni gravi al Comune come per la causa intentata da tale dottor Giuseppe Ilacqua;

— se risulta a verità che il Comune non ha provveduto al pagamento delle indennità di espropriazione, pur essendo la relativa spesa prevista, per alcuni dei progetti approvati, tanto da aver spinto il sindaco ad annunciare il ricorso alla concessione di un mutuo di almeno 500 milioni;

— se risulta a verità che l’Ufficio tecnico comunale non ha provveduto per tempo agli adempimenti connessi ad alcune procedure di espropriazione;

— se non ritenga necessario promuovere una ispezione che miri ad accettare la fondatezza di numerosi rilievi che vengono mossi all’Amministrazione comunale soprattutto per quanto riguarda la gestione dei lavori pubblici (lavori di consolidamento a seguito di movimenti franosi per l’importo di lire 3.800 milioni che sarebbero stati affidati a trattativa privata); alcune forniture (segnaletica stradale, piante ornamentali, giocattoli); il pagamento di rimborsi spese e missioni» (409).

PIRO.

PRESIDENTE. L’onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessorato ha disposto l'indagine ed, in effetti, le inadempienze segnalate dall'onorevole interrogante rispondono a verità. L'Assessorato ha già contestato le suddette inadempienze al Comune. Si riserva, inoltre, di acquisire maggiori elementi di valutazione al fine di disporre di tutti quegli atti che possano mettere quel Comune nelle condizioni di regolarizzare la sua posizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dei presentatori dichiaro decaduta l'interpellanza numero 189: «Corretta applicazione dell'articolo 51 della legge regionale numero 9 del 1986 per lo svolgimento delle nuove funzioni delle province regionali», degli onorevoli Bartoli ed altri.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 424: «Costituzione in maniera obiettiva e pluralistica delle commissioni esaminatrici dei corsi banditi dal comune di Motta S. Anastasia», degli onorevoli Cusimano e Paolone viene rinviato, poiché gli onorevoli interroganti sono in congedo.

Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, alla interrogazione numero 425: «Provvedimenti per garantire l'elezione dei consiglieri di quartiere nel comune di Augusta», dell'onorevole Consiglio, verrà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 429: «Nomina di un commissario *ad acta* presso il comune di Leonforte per l'applicazione dell'accordo del 29 aprile 1983 per il personale dipendente degli enti locali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, numero 347», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— i dipendenti del comune di Leonforte, in seguito ad un deliberato dell'assemblea dei dipendenti in data 19 gennaio 1987, richiedevano l'intervento straordinario di un commissario *ad acta* per l'applicazione dell'accordo del

29 aprile 1983 per il personale dipendente dagli enti locali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, numero 347;

— in seguito alla disattesa richiesta di invio del commissario da parte dell'Assessore per gli enti locali ed al perdurare della inadempienza da parte degli organi del comune di Leonforte, dovuta tra l'altro ad una lunga crisi amministrativa che ormai dura dal 25 gennaio, l'assemblea dei dipendenti, in data 9 maggio 1987, deliberava di reiterare la richiesta per l'intervento sostitutivo di un commissario *ad acta*; considerato che:

— a tutt'oggi il consiglio comunale di Leonforte non ha provveduto ad adottare i provvedimenti amministrativi relativi all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983;

— tale inadempienza provoca gravi danni ai dipendenti comunali per il mancato adeguamento giuridico ed economico e blocca qualsiasi ulteriore provvedimento relativo al personale e, in particolare, l'avvio delle procedure concorsuali per la copertura dei posti vacanti; per sapere:

— se ha provveduto a dissidare l'Amministrazione del comune di Leonforte e conseguentemente a nominare un commissario ai sensi dell'articolo 91 dell'Ordinamento regionale degli enti locali;

— nel caso contrario, se non ritenga che ulteriori ritardi possano ancor più pregiudicare la già grave situazione» (429).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione dell'onorevole Piro, poiché viene svolta con ritardo, è da considerarsi superata, però l'atto ispettivo ha sortito comunque un effetto, perché l'Amministrazione comunale di Leonforte ha revocato le deliberazioni che aveva adottato ed ha applicato il contratto di lavoro e le variazioni di organico conseguenziali. Aggiungo, inoltre, che i suddetti atti sono stati già approvati dalla Commissione regionale per la finanza locale.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 432: «Legittimità dell'operato dell'Amministrazione comunale di Raccuja nell'affidamento del servizio di tesoreria», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il servizio di tesoreria del comune di Raccuja è stato gestito per anni arbitrariamente e senza alcuna delibera di incarico da un impiegato comunale;

— l'Amministrazione comunale ha finalmente deciso di affidare ad una banca il servizio di tesoreria escludendo, però, la Cassa rurale ed artigiana di Raccuja che è l'unico sportello esistente nel territorio comunale, e che, per l'esecuzione del servizio continuativo, ha offerto condizioni più vantaggiose per il comune rispetto a quelle di altre banche;

— l'Amministrazione comunale non ha svolto alcuna gara e per l'affidamento del servizio non ha tenuto conto delle disposizioni impartite dalla circolare dell'Assessore regionale per gli enti locali;

— la locale Cassa rurale ha promosso ricorso presso il Tar di Catania, tuttora pendente; per sapere se non ritenga necessario verificare se l'Amministrazione comunale di Raccuja ha operato con legittimità e se può continuare a ignorare l'ulteriore offerta migliorativa della Cassa rurale che è disposta a gestire il servizio per un compenso simbolico, con grande beneficio per le casse comunali, ma soprattutto per i cittadini di Raccuja oggi costretti a notevoli disagi dovendosi recare in altro comune distante parecchi chilometri» (432).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessorato ha disposto gli accertamenti sull'affidamento del servizio di tesoreria. Ho la relazione del funzionario che accerta i fatti e propone l'adozione di alcuni provvedimenti. Conseguenzialmente sono state notificate da parte dell'Assessorato all'Amministrazione comunale le contestazioni delle inadempienze accertate; non appena pverranno le deduzioni l'Assessorato prenderà le opportune determinazioni. Si tratta di una risposta molto articolata, di circa otto pagine. Ritengo che le conclusioni a cui perviene il funzionario siano soddisfacenti, perché l'Assessorato ha contestato all'Amministrazione tutte le inadempienze accertate...

PIRO. Sarebbe opportuno precisare le date delle contestazioni, se risultano, onorevole Assessore, perché l'interrogazione è dell'anno scorso.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Le contestazioni si riferiscono a circa un mese e mezzo fa. In questo momento, purtroppo, non sono in grado di essere più preciso.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 433: «Accertamento di eventuali responsabilità nel comportamento dell'Amministrazione comunale di Raccuja», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— a partire dal 1986 sono state fatte delle assunzioni presso il comune di Raccuja con criteri e modalità poco chiari e che hanno determinato, in qualche caso, presentazione di ricorsi;

— molti lavori pubblici sono rimasti incompiuti, altri si protraggono da diversi anni e quasi per tutti si è fatto ricorso alla presentazione di

perizie di varianti e suppletive rispetto al progetto originario;

— per quanto riguarda i contributi relativi al ripristino dei danni del terremoto dell'aprile 1978, l'espletamento delle pratiche subisce continui ritardi e, in molti casi, restano poco chiare le modalità per la concessione del contributo stesso;

— sono discutibili i criteri adottati dall'Amministrazione comunale per la concessione di assistenza a bisognosi e disoccupati;

— non ha avuto alcun seguito la pratica giudiziaria relativa al recupero di canoni a carico dell'ex sindaco Giuliani come da sentenza della Corte dei conti; per sapere se è a conoscenza di quanto in premessa e se non ritenga di dover promuovere una ispezione presso il comune di Raccuja per accettare eventuali responsabilità nell'operato dell'Amministrazione comunale» (433).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche nel comune di Raccuja sono state fatte indagini.

Nell'anno 1986 l'Amministrazione comunale di Raccuja ha proceduto all'assunzione di tre unità lavorative, per la copertura in organico di altrettanti posti disponibili e riservati a categorie protette, ai sensi della legge statale numero 482 del 1968, che prescrive l'accesso mediante chiamata diretta.

Invece, l'Amministrazione comunale ha fatto ricorso ad una prova pubblica selettiva, riservata a tutti quanti gli aspiranti aventi diritto, ad eccezione di una sola unità, per tardiva presentazione della domanda di partecipazione.

Sui metodi di reclutamento adottati dall'Amministrazione interessata non si riscontrano motivi di rilievo per le considerazioni che di seguito si esprimono.

In particolare, l'articolo 16, comma quinto, della richiamata legge numero 482 del 1968 così espressamente recita: «le Amministrazioni dello Stato, aziende ed enti pubblici... hanno facoltà di scegliere ed assumere direttamente i lavoratori appartenenti alle categorie indicate nel

titolo primo della presente legge iscritti negli elenchi».

La riportata norma legislativa appare fin troppo chiara nella sua formulazione e nei contenuti; ossia riserva alla pubblica Amministrazione, in tema di assunzione di personale invalido, la più ampia discrezionalità. L'unico vincolo imposto all'Amministrazione è che la scelta cada su unità regolarmente iscritte negli speciali elenchi all'uopo predisposti dall'Ufficio provinciale del lavoro ed il conseguente obbligo, ad assunzione avvenuta, della denuncia, per la cancellazione del nominativo dagli elenchi.

Conseguentemente, non si può negare che la evidenziata discrezionalità si estenda alla ricerca di criteri e metodi anche desueti rispetto ai canoni tradizionali di reclutamento di quel tipo di personale, e pertanto i sistemi adottati da quella Amministrazione sono insuscettibili di valutazioni censorie.

Si rilevano, viceversa, comportamenti illegittimi dell'Amministrazione comunale di Raccuja negli adottati provvedimenti di assunzione di personale precario per far fronte a particolari esigenze di servizio nei settori del trasporto alunni e pulizia delle scuole.

Infatti, si ritiene che l'adozione del sistema della trattativa privata sia un expediente atto a raggiungere artificiosamente precise norme legislative che regolano criteri, modi e forme di assunzione temporanea di personale presso le amministrazioni locali isolate.

In particolare, si ravvisano nel caso in specie violazioni al quindicesimo comma e seguenti dell'articolo 5 del decreto legislativo 10 novembre 1978, numero 702, convertito con legge 8 gennaio 1979 numero 3, nonché dell'articolo 2 della legge regionale 21 luglio 1979, numero 175.

In ordine ai lamentati ritardi nell'esecuzione delle opere appaltate, la relazione ispettiva non riscontra in quella sede situazioni suscettibili di particolare rilievo.

Va evidenziata, in proposito, la carenza di una competenza professionale specifica nel funzionario preposto alle indagini, con la conseguente impossibilità obiettiva di esprimere valutazioni e giudizi sulla congruità dei tempi di esecuzione dei lavori, sull'attendibilità delle richieste perizie di variante e suppletiva, sulla validità delle cause dispositivo di sospensione dei lavori; non potendosi avvalere per le suddescritte operazioni di personale fornito di specifica preparazione tecnica.

Va deprecato il sistematico ricorso alle perizie di variante e suppletive, anche se il fenomeno è un fatto costante — si direbbe usuale — nell'attività esecutiva di opere pubbliche appaltate, non facilmente eliminabile né frenabile.

Non sono stati riscontrati presso l'Amministrazione comunale di Raccuja ritardi o inadempimenti nell'erogazione dei contributi, ai sensi della legge regionale numero 38 del 18 agosto 1978.

In particolare, le novanta richieste, tuttora in evase, sulle 450 istanze presentate, attengono a cause obiettive (inadempimenti degli interessati, insufficiente documentazione presentata non ancora regolarizzata, mancata esecuzione dei lavori, sanatoria in corso) e che comunque non risultano ascrivibili a fatti o situazioni imputabili all'azione amministrativa locale.

Nessuna censura sembra potersi muovere in ordine agli interventi comunali in materia di assistenza e beneficenza pubblica. Si conviene, attesa la piccola entità demografica dell'ente amministrato, che si manifesta irrilevante, negli interventi operati, dovere preventivamente acquisire una attività informativa attraverso organi di polizia urbana.

In conseguenza dell'indagine ispettiva, l'Amministrazione comunale si sta adoperando per il recupero nelle casse comunali delle somme dovute dall'ex amministratore Giuliani Nicola, a seguito di riportata sentenza di condanna emessa dalla Corte dei conti.

A tale riguardo, specifico sollecito è stato inviato al comune dall'Assessorato.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta fornita, anche se non mi convincono alcune delle argomentazioni sviluppate dal funzionario ispettivo.

Vorrei porre, però, all'onorevole Assessore il seguente problema: chiedo, cioè, se le pratiche aperte dall'Assessorato, in relazione alle interrogazioni presentate, vengano poi ulteriormente seguite e perfezionate — usiamo questi termini un po' impropri — anche dopo lo svolgimento eventuale dell'interrogazione in Aula. Non vorrei che si verificasse l'ipotesi che l'Amministrazione degli enti locali, su sollecitazione di una interrogazione o di una interpellanza, in effetti metta in atto una serie di inter-

venti, ma poi questi interventi, per un motivo o per un altro, dopo che l'interrogazione o l'interpellanza sono state svolte — come dire — sfumino nei ricordi, perché ritengo che questo fatto non sarebbe giustificabile e comprensibile.

Vorrei rivolgere all'Assessorato, non un appunto, ma soltanto un'ulteriore sollecitazione, e cioè che da parte degli uffici, e soprattutto da parte dell'ufficio ispettivo dell'Assessorato degli enti locali, venga seguito sino al loro compimento l'*iter* delle pratiche aperte in conseguenza dell'attività ispettiva.

Un'ulteriore richiesta è quella che nei casi in cui si aspettino risposte da parte dei comuni a sollecitazioni o ad altri interventi, sarebbe utile ed importante se gli ulteriori sviluppi delle pratiche fossero portati a conoscenza degli interroganti; cioè, in concreto, sarebbe opportuno, ad esempio, che, quando pverrà la risposta del comune di Raccuja al sollecito rivolto dall'Assessore, essa venga portata anche a conoscenza dell'interrogante. È una cosa che non è prevista dal Regolamento, ma ritengo che sarebbe comunque un fatto importante ed utile soprattutto per la completezza di tutta l'attività ispettiva.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 469: «Nomina di un commissario *ad acta* presso il comune di Motta S. Anastasia per accettare la regolarità degli atti compiuti in materia urbanistica», degli onorevoli Cusimano e Paolone, viene rinviato poiché gli onorevoli interroganti sono in congedo.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 482: «Legittimità dell'operato del sindaco di Scordia e di altri sindaci in ordine alla convocazione dei consigli comunali», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Consiglio comunale di Scordia era convocato in sessione straordinaria per il giorno 22 luglio e che a causa della mancanza del numero legale la seduta fu rinviata al giorno dopo;

— la mattina del giorno 23, tuttavia, il sindaco fece pervenire un telegramma ai consiglieri con il quale si annunciava che la sessione era

sciolta e non rinviata al giorno successivo e che il consiglio sarebbe stato riconvocato a domicilio; considerato che:

— l'articolo 30 della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9, disciplina la procedura da adottare in caso di assenza del numero legale e che tale prescrizione sembra essere stata palesemente violata dal sindaco di Scordia;

— si registrano presso altri comuni analoghe procedure anomale di convocazione o di mancata convocazione del consiglio comunale; per sapere:

a) se ritiene legittimo l'operato del sindaco di Scordia e degli altri sindaci;

b) se non ritenga — in caso contrario — di dover intervenire, per richiamare al rispetto della legge e per fornire a tutti i comuni disposizioni e ulteriori specificazioni sulla corretta applicazione del citato articolo» (482).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessorato ha già fornito a tutte le amministrazioni comunali dell'Isola le indicazioni relative alla corretta applicazione della legge regionale numero 9, del 6 marzo 1986, con apposita circolare del 7 agosto 1986, che ha ampiamente illustrato le rilevanti modifiche istituzionali e di assetto funzionale dell'amministrazione locale attuate dal legislatore. L'articolo 30 della legge, in particolare, ha formato oggetto di attenta discussione ed illustrazione dei nuovi criteri procedurali introdotti nell'articolazione delle sessioni consiliari.

Le indicazioni fornite sull'articolo 30 della legge appaiono abbastanza chiare ed è da ritenere che non si ponga l'esigenza di nuovi chiarimenti e maggiori specificazioni al riguardo, specialmente per quanto concerne la prosecuzione dei lavori consiliari nel giorno successivo a quello di prima convocazione per mancanza del *quorum* richiesto dopo l'avvenuta sospensione di un'ora della seduta.

Per quel che concerne l'operato del sindaco di Scordia, si osserva che la facoltà di scioglimento delle sedute consiliari spetta nella Regione al presidente dell'organo collegiale, ai

sensi dell'articolo 185 dell'Ordinamento regionale degli enti locali. Tale facoltà, però, può essere esercitata in presenza di situazioni di impedimento o turbamento manifestatesi durante le sedute e che ne impediscano l'ulteriore svolgimento.

Inoltre i provvedimenti di scioglimento delle adunanze devono essere motivati e trascritti nei processi verbali delle sedute (quarto comma, articolo 185 dell'Orel).

Poiché, secondo quanto si afferma nell'interrogazione, la seduta consiliare del 22 luglio del comune di Scordia era stata rinviata al giorno dopo, per mancanza di numero legale, il provvedimento di scioglimento dell'adunanza adottato dal sindaco appare privo dei presupposti richiesti dalla legge per la sua validità.

Conseguentemente, il sindaco di Scordia è stato invitato a fornire le proprie deduzioni al riguardo.

Da tali deduzioni, corredate dall'atto deliberativo consiliare numero 144 del 22 luglio 1987, si evince che la mancanza del numero legale nella seduta del 22 luglio 1987 si verificò alla ripresa dei lavori consiliari dopo l'avvenuta sospensione di un'ora della seduta prevista dal secondo comma dell'articolo 30 della legge regionale numero 9 del 1986; nel senso che, alla ripresa dei lavori, intervenne il *quorum* strutturale richiesto per la validità della seduta, ma successivamente lo stesso venne ancora a mancare.

Pertanto, il sindaco di Scordia non ha violato il succitato articolo 30 della legge numero 9, od almeno, non lo ha violato, stando alle istruzioni impartite con la circolare di questo Assessorato numero 8, del 7 agosto 1986, che, al numero tre del punto quinto, afferma che se, a seguito dell'avvenuta sospensione di un'ora della seduta, interviene il *quorum* strutturale richiesto ma successivamente lo stesso torna a mancare, la sessione si chiude e quindi la seduta non va rinviata al giorno successivo per la prosecuzione.

Nelle premesse della determinazione sindacale numero 12189 (senza data), adottata per provvedere alla nuova convocazione del consiglio per il giorno 27 luglio 1987 e nel telegramma inviato a tutti i consiglieri, avrebbe dovuto più correttamente indicarsi il termine "chiusura" e non quello di "scioglimento" di sessione, che invece attiene ad una diversa figura giuridica prevista dall'articolo 185, secondo comma, dell'Ordinamento regionale degli enti lo-

cali. Come ho già evidenziato prima, l'articolo 30 della legge regionale numero 9 del 1986 è stato ampiamente illustrato e chiare appaiono le indicazioni fornite con la citata circolare numero 6 del 1986.

Il richiamo alle procedure anomale di convocazione che si registrano presso i comuni contenuto nell'interrogazione numero 482, e soprattutto la richiesta di fornire disposizioni e ulteriori specificazioni sulla corretta applicazione dell'articolo 30 della legge regionale numero 9, è da ritenere che attengano al momento interpretativo dell'articolo stesso, la cui formulazione, al suo terzo comma, può dare adito a dubbi e l'interpretazione data ad esso da alcuni enti locali può discostarsi dalle specificazioni fornite da questo Assessorato con la circolare numero 6, che è anch'essa una circolare di natura interpretativa.

In merito alla sollecitazione fatta dall'onorevole Piro durante lo svolgimento dell'interrogazione numero 433, vorrei chiarire come vengono predisposte le indagini ispettive nell'ambito dell'Assessorato. All'interno della struttura burocratica c'è un corpo ispettivo e, poi, c'è un gruppo di lavoro che segue l'esito delle indagini.

L'ispettore si limita a svolgere le indagini ed a presentare una relazione, c'è un altro gruppo che, successivamente, si occupa di procedere alle contestazioni nei confronti delle amministrazioni comunali assegnando dei termini per gli adempimenti; se il Comune non provvede, l'Amministrazione degli enti locali si riserva di inviare un commissario *ad acta*. Quindi, l'Assessorato è in grado di conoscere, nei tempi naturali, gli esiti di tutti i procedimenti aperti a seguito di atti ispettivi. Nel momento in cui si accerta che ci sono delle irregolarità o si riscontrano violazioni di leggi, l'Amministrazione — ho avuto modo già di affermarlo in altre risposte ad interrogazioni dell'onorevole Piro — fa le opportune segnalazioni alla Corte dei conti per i fatti di sua competenza, od alla magistratura se ci sono violazioni di norme penali; in definitiva, l'Assessorato segue tutto l'*iter* dell'atto ispettivo fino alla conclusione. Se poi l'onorevole interrogante desidera sapere a quali conclusioni sia pervenuta l'Amministrazione nel caso in cui la definizione dell'*iter* amministrativo sia successiva alla risposta all'interrogazione, può presentare, a norma di Regolamento, un altro atto ispettivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il merito della interrogazione prendo atto della risposta fornita che, in parte, individua un comportamento non rispondente alla legge numero 9 del 1986 da parte del sindaco di Scordia. Però, onorevole Assessore, mi ero permesso di sottolineare, poco fa, e lo sottolineo ufficialmente adesso, la necessità che in effetti queste disposizioni vengano emanate, perché non c'è soltanto il caso specifico del comune di Scordia. C'è stato qualche mese fa il caso clamoroso del comune di Palermo, nel quale si è verificato, per moltissime sedute, la seguente situazione: convocato il Consiglio comunale, si riscontrava la mancanza del numero legale; si rinviava allora la seduta di un'ora; alla ripresa risultava il *quorum* strutturale, ma nel corso della stessa seduta tornava a mancare il numero legale. Il sindaco a questo punto rinviava ulteriormente di un'altra ora; e così via di seguito.

Dalla sua risposta sembra doversi dedurre che questo comportamento non è corretto. Le cito un ulteriore caso che è recentissimo ed in ordine al quale presenterò un apposito atto ispettivo: nel comune di Villarosa si doveva procedere all'elezione del Sindaco; poiché, però, nessun candidato riuscì ad essere eletto perché mancava il numero legale, la seduta fu rinviata a 30 giorni, quando — mi pare di ricordare — la legge prescrive esattamente il termine di otto giorni, non soltanto per la prima, ma anche per le successive convocazioni.

Infatti, il termine di 8 giorni, chiaramente, deve intendersi perpetuato sino a quando non si avrà l'elezione del Sindaco.

Le ho citato questi due casi perché intendo sottolineare ulteriormente la necessità che questi chiarimenti ci siano. In effetti la circolare è chiara, io l'ho letta molto attentamente, però la legge numero 9 del 1986 si è prestata ad alcune interpretazioni non corrette da parte delle amministrazioni comunali. Allora, anche se non attraverso una ulteriore circolare, perché l'Assessorato non lo ritiene necessario, sarebbe opportuno che si fornissero indicazioni, rispetto ai punti di crisi che si sono verificati negli enti locali. Si eviterebbe, soprattutto, il ricorso a contenziosi fastidiosi, sia in sede comunale che, soprattutto, poi in sede regionale, perché evite-

remmo anche la presentazione di numerose interrogazioni che — mi creda — spesso danno qualche problema anche a chi le redige. Dovere intervenire su questioni che potrebbero essere invece risolte in maniera diversa, con una normale e corretta interpretazione della legge, può dare, infatti, fastidio a chi è costretto a presentare l'interrogazione.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula degli interroganti, alle interrogazioni numero 484: «Indagine conoscitiva sullo stato di funzionalità delle case di riposo per anziani esistenti in Sicilia», dell'onorevole Palillo, e numero 488: «Norme sullo scioglimento del Consiglio comunale di Leonforte in seguito alle dimissioni dalla carica di 16 consiglieri e sulla conseguente nomina di un commissario straordinario», dell'onorevole Virlinzi, verrà data risposta scritta.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 503: «Irregolarità presso l'Amministrazione comunale di Francofonte, perpetrate nei confronti di un consigliere comunale cui sarebbe impedito il pieno esercizio del proprio mandato; richiesta di nomina di un commissario *ad acta*», degli onorevoli Bono ed altri, è rinviato poiché gli onorevoli interroganti sono in congedo.

Per l'assenza dall'Aula degli interroganti, alle interrogazioni numero 505: «Verifica di conformità alla normativa sugli enti locali delle prescrizioni del regolamento consiliare del comune di Piraino (Messina) in merito alla legittimità dell'espulsione, da parte del Sindaco, di alcuni consiglieri dall'aula», dell'onorevole Piccione, e numero 540: «Provvedimenti atti a scongiurare, presso il comune di Villalba (Caltanissetta), nuovi episodi di discriminazione come quelli perpetrati verso candidati della lista di sinistra "Le Spighe" in occasione di consultazioni elettorali amministrative», dell'onorevole Altamore, verrà data risposta scritta.

Lo svolgimento dell'interpellanza numero 209: «Richiesta di sollecito invito di un commissario *ad acta*» presso l'Amministrazione provinciale di Siracusa onde addivenire alla predisposizione del bilancio», degli onorevoli Bono ed altri, è rinviato poiché gli onorevoli interpellanti sono in congedo.

NATOLI. Le interpellanze non decadono, signor Presidente?

PIRO. I presentatori sono in congedo.

PRESIDENTE. Poiché sono in congedo gli onorevoli interroganti, viene rinviauto anche lo svolgimento delle seguenti interrogazioni:

— numero 552: «Notizie sul finanziamento accordato dalla Giunta municipale di Motta S. Anastasia ad un locale istituto per la realizzazione di alcune opere di collegamento fognario»;

— numero 553: «Legittimità dei provvedimenti adottati dal commissario regionale presso il comune di Motta S. Anastasia, in merito alla concessione di un contributo per l'organizzazione della locale fiera»;

— numero 554: «Invio di un ispettore presso l'Amministrazione municipale di Motta S. Anastasia per verificarne l'operato in merito all'approvigionamento idrico del Comune»;

— numero 555: «Notizie sul finanziamento concesso dalla Giunta municipale di Motta S. Anastasia per l'organizzazione di una manifestazione turistica»;

— numero 557: «Mancata preposizione degli assessori ai singoli rami dell'Amministrazione comunale di S. Agata Li Battiati e richiesta di eventuali interventi normalizzatori», tutte a firma degli onorevoli Cusimano e Paolone.

Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, alla interrogazione numero 569: «Sostituzione del commissario regionale presso il comune di Ferla con un altro commissario, per presunte illegittimità della sua gestione», dell'onorevole Consiglio, verrà data risposta scritta.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 574: «Verifica dell'esatta predisposizione del bilancio di previsione 1987 del comune di Custonaci», degli onorevoli Cristaldi ed altri, è rinviato poiché gli onorevoli interroganti sono in congedo.

Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, all'interrogazione numero 575: «Nomina di un commissario straordinario al comune di Longi (Messina)», dell'onorevole Piccione, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 579: «Attivazione del servizio di assistenza domiciliare agli anziani di S. Giovanni Gemini», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se è a conoscenza del fatto che l'Amministrazione comunale di San Giovanni Gemini non ha ancora provveduto ad avviare il servizio di assistenza domiciliare agli anziani;

— ciò nonostante il Comune abbia una disponibilità finanziaria di circa 100 milioni e si siano predisposti gli atti preliminari, e nonostante esista nel Comune una cooperativa giovanile "Nuova Presenza" in possesso dei requisiti necessari per assumere il servizio. L'unico elemento ostativo potrebbe essere costituito dalla diversa collocazione politica dei giovani della cooperativa rispetto alla maggioranza che regge il Comune; resta il fatto che San Giovanni Gemini è tutt'ora privo di un servizio sociale importantissimo e molti giovani, pur potendolo, non riescono a lavorare; per sapere, inoltre, quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'Amministrazione comunale nel caso in cui essa persista in un atteggiamento privo di giustificabili motivi» (579).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comune di San Giovanni Gemini è tra quelli (ormai pochi, fortunatamente) che hanno dimostrato scarso interesse per il servizio di assistenza domiciliare verso gli anziani; servizio che l'Assessorato regionale degli Enti locali ha promosso intensamente in tutti i comuni della Sicilia, sia mediante gli incentivi di ordine finanziario previsti dalla legislazione vigente, sia mediante una attività di sostegno ai comuni, articolata anche sul territorio.

Il comune di San Giovanni Gemini, in effetti, nell'anno 1986 ebbe assegnati circa 100 milioni: è però da precisare che in tale somma è compresa l'assegnazione dei fondi per l'erogazione dell'assegno di sostegno, ora non più vigente.

È altresì da precisare che per l'attivazione del servizio di assistenza domiciliare occorre provvedere, preliminarmente, alla effettuazione dell'indagine conoscitiva della popolazione anziana, onde conoscere realisticamente i bisogni dell'utenza, nonché provvedere all'approvazione del regolamento comunale per la gestione del servizio.

L'amministrazione del comune di San Giovanni Gemini, in data 21 dicembre 1984, fu affidata ad un commissario regionale; ciò in conseguenza di problemi politici di natura locale.

Il commissario amministrò il comune fino al 26 maggio 1985; con deliberazione del commissario numero 87 del 23 febbraio 1985, venne istituito il servizio in questione.

Il commissario cessò dalla carica il 5 luglio 1985. A quella data vi era ancora da approvare il regolamento per la gestione del servizio stesso.

A tale adempimento provvedette la Giunta municipale, con deliberazione numero 169 del 18 dicembre 1987.

Prima ancora, e cioè in data 24 marzo 1986, il consiglio comunale, con delibera numero 48, ebbe ad affidare l'indagine conoscitiva proprio alla cooperativa "Nuova Presenza", menzionata nell'interrogazione.

In conseguenza del fatto che il regolamento del servizio è stato approvato con delibera solo alla fine dell'anno 1987, il servizio di assistenza domiciliare non è stato tradotto in atti concreti, sicché deve darsi atto del duplice danno sofferto dalla comunità proprio nei termini lamentati dall'onorevole interrogante.

La tardiva approvazione del regolamento del servizio ha privato il comune di San Giovanni Gemini del finanziamento relativo all'anno 1987; e poiché i fondi erogati nel 1985 potevano essere utilizzati solo nel biennio successivo (1986-87), ne deriva che per l'attivazione del servizio il comune potrà fare affidamento solo sui fondi relativi all'anno 1988.

Considerato il ritardo complessivo di cui si è detto, al fine di prevenire altri pregiudizi per l'utenza, l'Assessorato assicurerà ulteriore particolare sostegno al comune di San Giovanni Gemini a mezzo dei funzionari addetti al servizio; iniziativa questa che sarà estesa a tutti i comuni inadempienti o ritardatari.

Riguardo all'aspetto politico, e cioè al fatto che il mancato affidamento alla cooperativa "Nuova Presenza" possa ascriversi a disomogeneità politica, occorre osservare che l'indagine conoscitiva venne affidata alla cooperativa suddetta.

Risulta che nello stesso comune è stata, di recente, costituita una seconda cooperativa, egualmente iscritta all'albo regionale (numero 14 del 5 febbraio 1988 - decreto numero 382).

Non sembrano sussistere elementi per affermare che il comune, qualunque sia la maggio-

ranza, possa privilegiare una cooperativa; per le ragioni suseposte ambedue le cooperative hanno titolo per il conferimento del servizio nei modi di legge.

Tuttavia, i notevoli ritardi accumulati nella circostanza non possono non indurre in qualche perplessità; gli interventi di sostegno, cui si è fatto cenno, dovrebbero contribuire ad eliminare qualunque causa abbia finora impedito l'attuazione della normativa in questione nel comune di San Giovanni Gemini.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, prendo atto della risposta che è sufficientemente corretta nella fase descrittiva, però mi pare che manchi di una parte propositiva, capace, appunto, di rimuovere la situazione descritta — ripeto — in maniera molto corretta dal funzionario che ha condotto l'ispezione. Questo comune è molto strano, onorevole Assessore, ma non solo perché non attiva il servizio di assistenza agli anziani — lei ha detto «per fortuna è uno dei pochi comuni rimasti» — al punto che perde i finanziamenti per gli anni precedenti. La «stranezza» attiene anche al fatto che il consiglio comunale di San Giovanni Gemini avrebbe dovuto essere rinnovato nell'ultima tornata elettorale, tant'è vero che, quando l'Assessore ha firmato il decreto di convocazione dei comizi elettorali, il comune di San Giovanni Gemini era stato incluso. Successivamente, con una ordinanza di sospensione emessa dal Tar, il comune è stato escluso, perché in esso si sono rinnovate le elezioni limitatamente a due sezioni. Se si dovesse dare corso ulteriormente alla sospensiva del Tar, si verificherà che il consiglio comunale resterà in carica sette anni e non già cinque come prescritto dalla legge. Una situazione stranissima rispetto alla quale io...

CANINO, Assessore per gli enti locali. Ripareremo con una norma, anche perché questo problema investe anche il comune di Agrigento.

PIRO. Volevo chiedere che cosa intenda fare l'Assessorato e lei mi ha già risposto che intende predisporre una norma per eliminare l'inconveniente. Bene! Per quanto riguarda il merito dell'interrogazione, quando il funzionario

dice: «nel frattempo accanto alla cooperativa "Nuova Presenza" si è formata un'altra cooperativa» ha risposto perfettamente alla questione politica che era stata posta nell'interrogazione. Non è stato affidato il servizio per gli anziani non solo per il grande disinteresse e per l'incuria dell'Amministrazione, ma anche perché c'era l'obiettivo di formare un'altra cooperativa accanto a quella già esistente e questo in pratica ha contribuito in grande misura ad indurre l'Amministrazione a non affidare il servizio alla prima cooperativa. Quindi si è fatto in modo che si formasse un'altra cooperativa insieme a quella già esistente, che aveva tutti i requisiti, tranne probabilmente quello di avere una connotazione politica gradita. Purtroppo, quando si parla di lavoro, di occupazione per i giovani, bisogna ancora fare riferimento alla collocazione politica, onorevole Assessore! Queste considerazioni riguardano l'aspetto politico.

Per quanto riguarda l'aspetto amministrativo, nell'ipotesi in cui l'Amministrazione comunale di San Giovanni Gemini, nonostante le sollecitazioni e la benevolenza finora dimostrata dall'Assessorato, anche per l'anno prossimo non procedesse rapidamente all'affidamento del servizio per gli anziani, cosa farebbe l'Assessorato? Io le rivolgo questa sollecitazione: occorre seguire puntualmente la situazione perché nel caso in cui il Comune non dovesse affidare il servizio di assistenza per gli anziani, l'Assessorato dovrebbe intervenire in via sostitutiva.

Capisco che ciò possa essere difficile, considerando i tanti problemi che deve affrontare l'Assessorato, però credo che un comune che dopo quattro anni non provvede ancora all'affidamento di un servizio essenziale meriti da parte dell'Assessorato l'invio di un commissario *ad acta*.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula degli interroganti, all'interrogazione numero 590: «Nomina di un commissario *ad acta* presso il comune di Palma di Montechiaro per addivenire all'espletamento delle gare di appalto relative alla realizzazione di scuole già finanziate dallo Stato», degli onorevoli Gueli ed altri, verrà data risposta scritta.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 600: «Presunte illegittimità commesse dal Sindaco di Villabate nella nomina della commissione incaricata di procedere all'assunzione di quattro geometri per l'espletamento delle prati-

che di sanatoria edilizia», dell'onorevole Tricoli, viene rinviato poiché l'onorevole interro-gante è in congedo.

Dichiaro decaduta l'interpellanza numero 230: «Provvedimenti per il ritorno a normalità delle funzioni del Consiglio provinciale di Catania», degli onorevoli D'Urso ed altri, per l'assenza dall'Aula degli onorevoli interpellanti.

Per l'assenza dall'Aula degli interroganti, alle interrogazioni numero 617: «Nomina di un commissario *ad acta* al comune di Agrigento, per la predisposizione del locale piano per i parcheggi e del progetto di un'autostazione», dell'onorevole Palillo, e numero 626: «Provvedimenti per favorire la pronta corrispondente dell'assegno regionale di assistenza agli anziani di Francofonte», dell'onorevole Santacroce, verrà data risposta scritta.

Lo svolgimento delle interrogazioni numero 618: «Iniziative atte a contenere ingiustificati aumenti dell'imposta comunale sul ritiro delle immondizie», degli onorevoli Virga ed altri; numero 622: «Interventi immediati per assicurare la sollecita preposizione degli assessori ai singoli rami dell'Amministrazione comunale di S. Agata Li Battiati», degli onorevoli Cusimano ed altri; numero 619: «Interventi urgenti per prevenire il continuo proliferare di discariche abusive nel Palermitano», degli onorevoli Virga e Tricoli; numero 625: «Controllo sostitutivo per la mancata approvazione del bilancio di previsione per il 1987 al comune di Paternò», degli onorevoli Cusimano e Paolone, viene rinviato poiché gli onorevoli interroganti sono in congedo.

Per quanto concerne l'interrogazione numero 619: «Interventi urgenti per prevenire il continuo proliferare di discariche abusive nel Palermitano», a firma degli onorevoli Virga e Tricoli, comunico che, con nota numero 023, l'Assessore per gli enti locali ha fatto presente che l'interrogazione stessa è di competenza dell'Assessore per il territorio e l'ambiente.

Resta, pertanto, stabilito che l'interrogazione numero 619 venga trasferita alla rubrica «Territorio ed ambiente».

Viene rinviato lo svolgimento dell'interpellanza numero 239: «Notizie sul finanziamento accordato dalla Giunta comunale di Palermo, per il viaggio a Roma di aderenti ad alcune organizzazioni giovanili in occasione di una manifestazione contro la spedizione italiana nel golfo Persico», degli onorevoli Tricoli ed altri, e dell'interrogazione numero 636: «Iniziative

urgenti per consentire ai comuni siciliani la possibilità di garantire alla cittadinanza le prestazioni ed i servizi già erogati dall'Enaoli», degli onorevoli Cristaldi ed altri, risultando in congedo i presentatori.

Per l'assenza dall'Aula degli onorevoli interpellanti, decadono le interpellanze numero 238: «Potenziamento delle strutture amministrative e logistiche della Commissione provinciale di controllo di Agrigento», degli onorevoli Gueli ed altri, e numero 241: «Indagine conoscitiva sul misterioso episodio di violenza di cui è stato fatto oggetto il Consiglio comunale di Mazara del Vallo, e provvedimenti idonei ad assicurare l'ordinato svolgimento della vita democratica all'interno dello stesso Consiglio», degli onorevoli La Porta e Vizzini.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 661: «Indagine conoscitiva in ordine all'inquadramento giuridico ed economico di alcuni dipendenti comunali in servizio nel corpo dei Vigili urbani di Ribera», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— l'assemblea dei dipendenti del comune di Ribera, tenutasi il 21 ottobre 1987, ha ritenuto di proclamare lo stato di agitazione del personale e di indire una giornata di sciopero effettuata il 14 novembre 1987;

— l'azione sindacale ha origine da una deliberazione della Giunta comunale di Ribera del 26 settembre 1987 riguardante l'inquadramento giuridico ed economico di alcuni dipendenti comunali in servizio nel corpo dei Vigili urbani;

— le organizzazioni sindacali reputano l'operato della Giunta un'aperta violazione delle norme di legge, del contratto nazionale di lavoro e del regolamento interno; nonostante l'Amministrazione comunale avesse ricevuto, da parte delle organizzazioni sindacali, parere di illegittimità su eventuali delibere che andassero a ledere la trasparenza, la giustizia e l'ugualianza di trattamento per tutti i dipendenti;

— l'operato della Giunta comunale di Ribera risulterebbe ancora più grave se con la deliberazione del 26 settembre 1987 si evitasse di

ricorrere a concorso pubblico per la copertura dei posti disponibili in pianta organica, dichiarati tali da una delibera esecutiva della stessa Giunta e comunicati all'Assessorato regionale degli enti locali; per sapere:

— se non ritenga opportuno avviare una indagine per accertare se corrisponde al vero quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali;

— quali provvedimenti intenda assumere, qualora risultassero fondate le denunce, per portare nella piena legittimità amministrativa il comune di Ribera» (661).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole interrogante fa riferimento ad un gruppo di deliberazioni (dalla numero 458 alla numero 462) adottate dalla Giunta municipale di Ribera il 26 settembre 1987.

Tali atti riguardano l'inquadramento di ufficiali e sottoufficiali del corpo dei Vigili urbani, e precisamente: il comandante, il vicecomandante, il maresciallo, un vicebrigadiere ed un brigadiere.

Le deliberazioni relative al maresciallo ed ai brigadieri sono state annullate per eccesso di potere della Commissione provinciale di controllo nella seduta del 17 febbraio 1988. La decisione è stata solo comunicata, ma non ancora trasmessa.

Per le deliberazioni relative al comandante ed al vicecomandante, sono stati richiesti chiarimenti, ai quali non risulta finora che il comune abbia risposto.

Quindi nessuno degli inquadramenti deliberati dal Comune è diventato operativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula degli interroganti, all'interrogazione numero 662: «Verifica di congruità dell'imposizione fiscale

relativa alla raccolta di rifiuti solidi urbani nel comune di Erice», degli onorevoli La Porta e Vizzini, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 247: «Chiarimenti in ordine all'applicazione dell'articolo 66 Orel concernenti modalità procedurali per l'elezione del sindaco», dell'onorevole Natoli.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali:

— premesso che le notizie apparse sulla stampa del 21 e 22 novembre generano confusione e procurano discredito alle istituzioni;

— rilevato che dalla lettura dei giornali si evince che un decreto o una circolare del Presidente della Regione in conformità al parere del massimo organo di consulenza amministrativa del Governo regionale vincolava i consigli comunali ad avere sempre il *quorum* di due terzi del consiglio per potere eleggere il sindaco;

— considerato che tale decreto o circolare avrebbe inchiodato il consigliere anziano del comune di Ravanusa a rispettarne il contenuto e quindi al rifiuto di proclamazione del neoeletto sindaco nella seduta del 27 ottobre 1987 per mancanza di *quorum* dei presenti;

— ritenuto che lo stesso organo (Consiglio di giustizia amministrativa) con il parere numero 8287 del dicembre 1986 in sede consultiva avrebbe dato parere opposto al precedente cui l'Assessore per gli enti locali si uniformava con sua circolare inviata a tutte le Commissioni provinciali di controllo di Sicilia;

— visto che in tale difformità di pareri e di successive scelte del Governo a livello di Presidente della Regione e di Assessore per gli enti locali si evidenzia una contraddizione che induce la Commissione provinciale di controllo di Agrigento nella seduta dell'11 novembre 1987 a chiedere chiarimenti; per conoscere:

a) se non ritengano di applicare in tutta la Sicilia l'articolo 66 dell'Ordinamento regionale degli enti locali così come è stato applicato in una normativa chiara anche per i non addetti ai lavori, così come è stato fatto sin dal 1986;

b) se non ritengano che il decreto Niclosi fondato su un parere del Consiglio di giustizia amministrativa del 25 marzo 1986 che sanciva la necessaria presenza dei due terzi in tutte le sedute per le elezioni del sindaco sia stata fonte di confusione consentendo, se applicato in tutta la Sicilia, alle minoranze di prevaricare le maggioranze paralizzando i comuni;

c) se è vero che essendo il parere non vincolante poteva essere disatteso ed avviare una iniziativa di legge per modificare in meglio e non in peggio la normativa preesistente;

d) se non ritengano di intraprendere iniziative che evitino nel futuro fatti incresciosi del genere, dando a tutti certezza del diritto» (247).

NATOLI.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

NATOLI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevole collega Piro, mi domando cosa avrebbe fatto questa mattina il Parlamento regionale senza la presenza e la solerzia del collega Piro che, molto più di me, è stato presente alla tribuna; ritengo, signor Presidente, che il servizio della ripresa televisiva delle sedute che offriamo ai cittadini, attraverso il quale possono vedere i nostri volti nella tribuna degli oratori, andrebbe anche fatto — e lei ne ha i poteri — inquadrando i banchi vuoti di questo Parlamento. Infatti, chi vede la faccia di Piro e Natoli — la qualcosa a me può fare piacere e forse anche al collega Piro — può avere l'impressione che si parli in Assemblea alla presenza di tutti i novanta deputati. Siccome sono sempre stato amante della verità, che considero l'unica cosa rivoluzionaria di tutti i tempi — e non perché lo ha detto un grande, forse il più grande rivoluzionario di questo secolo — ritengo che il servizio della diretta televisiva vada reso in maniera più veritiera, inquadrando anche i banchi vuoti e, quindi, fornendo una immagine più reale di quello che avviene a Sala d'Ercole.

Per quanto riguarda l'illustrazione dell'interpellanza, mi rimetto al testo scritto che è abbastanza chiaro; evidenzio che queste vicende non sono superate dalla circostanza che nel comune di Ravanusa si sono già svolte le consultazioni elettorali. Infatti, resta aperto il problema di ordine generale. Ogni cittadino della

Ripubblica vede come questa legge sia diventata una specie di "gioco delle tre carte", e non si capisce più quale sia la interpretazione della normativa, tenuto anche conto della circolare del Presidente della Regione. Francamente ritengo che l'Assessore Canino, nella sua risposta, debba mettere un punto fermo su questa interpretazione, un po' ballerina, della legge regionale, stante le vicende avvenute a Ravanusa. Avrei potuto semplicemente rimettermi al testo, ma siccome non so se mi dichiarerò soddisfatto od insoddisfatto, preferisco anticipare queste considerazioni.

Desidero dare atto all'Assessore Canino, che rappresenta il Governo, di avere anche lui consentito lo svolgimento di questa giornata di lavori d'Aula. Voglio esprimere riconoscimento per questa solerzia dell'assessore Canino, da deputato a deputato; infatti, nelle circostanze attuali, una sua assenza sarebbe passata quasi inosservata mentre egli si trova, invece, puntualmente al banco del Governo a rispondere alle interrogazioni ed alle interpellanzane e sta completando la rubrica "Enti locali", che, peraltro, è una delle rubriche più corpose. Credo che forse sia l'unico Assessore che potrà affermare, fra mezz'ora, di avere completato il lavoro ispettivo del suo settore di amministrazione.

Ribadisco che di questo desidero dargli atto da questa tribuna e preferisco farlo ora, perché fra poco non so se sarò soddisfatto o meno. In ogni caso, anche un'eventuale insoddisfazione, nulla toglierebbe a questo riconoscimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con atto del 27 ottobre 1987, numero 286, il consiglio comunale di Ravanusa procedette all'elezione del sindaco con il *quorum* ridotto previsto dal quarto comma dell'articolo 66 dell'Ordinamento regionale degli enti locali, verificatosi il presupposto della seduta deserta per la riduzione del *quorum* normale dei due terzi previsto dalla disposizione menzionata.

Il presidente della seduta, il consigliere anziano per voti (articolo 33 della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9), non procedette alla proclamazione del sindaco eletto, nella convinzione che l'ipotesi di seduta deserta non costituisse presupposto per la riduzione del

quorum previsto dall'articolo 66 dell'Ordinamento degli enti locali.

L'atto, sottoposto a chiarimenti da parte della Commissione provinciale di controllo di Agrigento con provvedimento numero 38790 del 12 novembre 1987 «per acquisire deliberazione consiliare a completamento dell'atto trasmesso, il quale manca della parte dispositiva e della proclamazione», venne successivamente annullato con decisione numero 45039 del 4 dicembre 1987 «per eccesso di potere sotto il profilo dell'erronea applicazione dell'articolo 66 dell'Orel», pur riconoscendo l'organo di controllo, con richiamo dei pareri del Consiglio di giustizia amministrativa numeri 262/66 e 277/86, la validità della ipotesi della seduta deserta per passare alla fase successiva e quindi la validità della determinazione consiliare.

Nella stessa seduta la Commissione provinciale di controllo di Agrigento annullava sia l'atto consiliare numero 294 del 16 novembre 1987, con il quale il consigliere anziano per voti ribadiva la sua asserzione giuridica rifiutando la proclamazione del sindaco eletto, sia l'atto successivo numero 294 del 24 novembre 1987, con il quale la proclamazione richiesta veniva effettuata da diverso presidente della seduta.

Comunque, si rileva che con atto consiliare numero 314 del 23 dicembre 1987 è stato eletto il sindaco del comune di Ravanusa con il *quorum* ridotto in ipotesi di seduta deserta e con proclamazione da parte di consigliere anziano diverso da quello dell'atto consiliare in esame; l'atto è stato anche vistato dall'organo di controllo.

Premesse le suddette vicende giuridiche, si ritiene di precisare sul piano tecnico quanto segue:

1) con parere del 28 novembre 1966, numero 262, diramato con circolare alle amministrazioni comunali e provinciali, il Consiglio di giustizia amministrativa ha affermato la validità della seduta deserta per procedere all'elezione del sindaco con il *quorum* ridotto previsto dal quarto comma dell'articolo 66 dell'Ordinamento regionale degli enti locali;

2) dopo vent'anni di simile applicazione della norma, il Consiglio di giustizia amministrativa, con parere numero 45/86, emesso a sezioni riunite il 25 marzo 1986 ai fini della decisione di ricorso strordinario al Presidente della Regione, ha disconosciuto la tesi in precedenza

sostenuta, affermando che l'elezione del sindaco, con la presenza della metà più uno dei consiglieri in carica, è ammessa soltanto quando in una seduta precedente, con la presenza di due terzi dei consiglieri in carica, abbia avuto luogo infruttuosamente il ciclo di votazioni prescritto dal terzo comma dell'articolo 66 dell'Ordinamento degli enti locali;

3) adito con relazione numero 136 del 4 novembre 1986 dall'Assessorato, anche «per trarre eventualmente, conclusioni circa una integrazione legislativa della norma», il Consiglio di giustizia amministrativa con parere numero 277/86, emesso nell'adunanza del 17 dicembre 1986, con esaurente analisi delle disposizioni intervenute in ordine all'elezione del sindaco in Sicilia, ha confermato la precedente pronuncia consultiva del 1986 con ampia e dettagliata motivazione, pur riconoscendo la non felice formulazione del testo legislativo e quindi auspicando l'opportunità, non la necessità, di una modifica legislativa;

4) nell'ottica del necessario coordinamento dell'azione degli enti locali e degli organi di controllo circa tale rilevante adempimento, il parere numero 277/86 del 17 dicembre 1986 è stato diramato con circolare numero 3 del 21 aprile 1987 da parte dell'Assessorato degli enti locali;

5) risulta presentato, in ordine alla disposizione in esame del quarto comma dell'articolo 66 dell'Ordinamento, degli enti locali, il disegno di legge numero 39 del 19 settembre 1986, a firma degli onorevoli Russo, Gueli, Capodicasa e Laudani, del quale si è iniziata soltanto la discussione in sede di Commissione legislativa.

In relazione a quanto precede, per quanto concerne l'interpellanza dell'onorevole Natoli del 26 novembre 1987, numero 247, si evidenzia:

a) il decreto di accoglimento di ricorso strordinario al Presidente della Regione numero 104 del 29 aprile 1986, adottato su conforme parere emesso a sezioni riunite dal Consiglio di giustizia amministrativa nell'adunanza del 25 marzo 1986, numero 45/86, non aveva carattere vincolante;

b) tale diverso avviso sull'interpretazione dell'articolo 66 dell'Orel, non è stato condiviso

dall'Assessorato con specifiche istruzioni, attinenti, contenute tempestivamente nella circolare numero 13 del 6 agosto 1986 riguardante la legge regionale 6 marzo 1986, numero 9, istitutiva della provincia regionale, e, successivamente, in base al parere del Consiglio di giustizia amministrativa numero 277/86 richiamato, nella circolare numero 3 del 21 aprile 1987;

c) tali direttive (antecedenti alla seduta del 27 ottobre 1987 del consiglio comunale di Ravanusa) sono state portate a conoscenza degli enti locali interessati, ma il consigliere anziano per voti, già interessato favorevolmente dal precedente decreto presidenziale citato, ha ritenuto di disconoscerle;

d) la Commissione provinciale di controllo di Agrigento non ha disconosciuto tali direttive in sede di controllo dell'atto di che trattasi.

Le direttive emanate in materia con le circolari prima citate, possono ritenersi esaustive della richiesta di iniziative formulate dall'interpellante.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

NATOLI. Signor Presidente, onorevole Assessore, il contenuto dell'interpellanza che stiamo trattando, proprio per le notizie che ha dato l'Assessore, meriterebbe un'eco molto più vasta di quella che certamente avrà, ed è questo anche un segno dei tempi.

Vorrei sottolineare che le conclusioni del Consiglio di giustizia amministrativa, secondo cui si rileva "l'opportunità", non "la necessità" di un disegno di legge in materia, non forniscono un contributo di chiarezza. Mi sembra molto grave che il massimo organo di consulenza del Governo, a sezioni unite, prenda una decisione che di fatto contribuisce a confondere le idee al Governo ed ai cittadini della Repubblica. Infatti, signor Presidente ed onorevole Assessore — l'Assessore ha usato molto garbo nel dire le cose che ha detto — se questo parere fosse applicato alla lettera, legittimerebbe il dominio di una minoranza sulla maggioranza. Richiedere sempre la maggioranza dei due terzi per l'elezione del sindaco, significherebbe di fatto condannare il Consiglio comunale alla paralisi, perché i due terzi non si raggiungono mai!

In questo modo anche una maggioranza consiliare notevole, ma al di sotto dei due terzi, non potrebbe legittimamente eleggere il Sindaco.

Signor Presidente, onorevole Assessore, io non invado mai la sfera di autonomia di ciascun organo; però è doveroso che ognuno si assuma la responsabilità delle proprie decisioni.

Il popolo siciliano deve sapere a quali conclusioni sono pervenuti i nostri grandi giuristi e politici: si tratta di qualcosa che è molto più grave di una interpretazione discutibile della legge, o di un errore.

Per fortuna il parere del Consiglio di giustizia amministrativa non è vincolante, e meno male! Infatti, se il parere fosse stato vincolante, avremmo paralizzato con una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa a sezioni unite non so quante amministrazioni locali della Sicilia. Qui c'è anche un *vulnus* nei confronti della volontà popolare, che è il bene inalienabile della democrazia parlamentare, che va comunque rispettata, anche quando non coincide con i desideri di ognuno di noi. Questo mi pare che non dovrebbe passare inosservato, in un'Aula deserta, come se fosse un fatto che riguardasse solamente l'interpellante, l'onorevole Assessore, l'egregio onorevole Presidente che dirige i lavori e il sempre presente onorevole Piro. Si tratta, infatti, proprio di un colpo d'ariete che viene dato allo stesso ordinamento democratico della nostra Regione.

Nel momento in cui il senso dell'articolo 66 — mi pare — del vecchio ordinamento veniva modificato in una maniera che rovesciava l'interpretazione tradizionale, la gravità dell'episodio era sfuggita alla mia attenzione di parlamentare e non solo alla mia e ci sono voluti i fatti di Ravanusa per farmi comprendere le conseguenze del suddetto parere del Consiglio di giustizia amministrativa. Il disattendere questo parere, anche se pronunciato a sezioni unite, era l'unica cosa da farsi. La circolare dell'Assessore degli enti locali è un atto importante che tenta di mettere ordine in una vicenda molto grave.

Mi dichiaro, quindi, soddisfatto della risposta data dall'Assessore, ma non sono tranquillo e, quindi, non posso essere soddisfatto in generale del quadro che emerge; infatti, onorevole Assessore, come ci possiamo difendere da questi fatti imprevedibili? Cosa possiamo fare quando a confonderci le idee è l'organo massimo di consulenza del Governo in Sicilia?

Questi illustrissimi giuristi dovrebbero passare alla storia per quanto sono stati bravi in questo caso.

La fortuna di disporre della tribuna parlamentare è l'unica forza che ci resta, in questa Sicilia così difficile, per operare e fare politica. Si approvi questa legge, onorevole Assessore, la si solleciti, non possiamo correre altri rischi, in un Mezzogiorno, in una Sicilia così piena di malessere. Una generalizzazione di casi del genere contribuirebbe ad accumulare fatti esplosivi di cui questa terra non ha bisogno. Sono convinto che chi ha operato sotto il metro preciso, oserei dire gretto, di considerazioni politiche, non ha la minima idea del meccanismo che avrebbe potuto innescare — e che ha innescato solo per quanto riguarda il comune di Ravanusa — se l'Assessorato degli enti locali non avesse in un' situazione, non certo facile, presso una decisione molto opportuna. Invece la stessa linea non è stata seguita dal Presidente della Regione, il quale si è uniformato al parere del Consiglio di giustizia amministrativa.

Queste cose vanno denunciate come autentici attacchi ai concetti fondamentali della democrazia nel nostro Paese. Non importa se tutto è stato fatto in buona fede, come ritengo sarà stato fatto; non importa l'interpretazione giuridica, perché il problema non è giuridico, ma di sostanza politica. Il discorso è che se ci si attenesse al parere del Consiglio di giustizia amministrativa, come l'Assessore ha confermato e come risulta dagli atti, le amministrazioni comunali, senza il *quorum* dei due terzi, non potrebbero mai eleggere il sindaco.

La volontà della maggioranza del popolo viene, quindi, calpestata dal parere reso da questi illustri giuristi. Io non conosco nessun componente del Consiglio di giustizia amministrativa, probabilmente ci sarà tra i suoi membri qualcuno che conosco, al limite qualche mio amico personale, ma egualmente non ritirerei una virgola di quello che sto affermando.

Sono, quindi, soddisfatto della risposta ed appellandomi al diritto dei cittadini ad avere una informazione più veritiera, insisto perché, prima della chiusura della seduta, si consenta agli operatori di riprendere i banchi vuoti di questa Assemblea.

PRESIDENTE. In considerazione del fatto che gli onorevoli presentatori sono in congedo, viene rinviato lo svolgimento delle interrogazioni, numero 675: «Sollecita corresponsio-

ne da parte dei comuni siciliani dei contributi assistenziali già erogati dall'Enaoli», degli onorevoli Cusimano e Ragno, numero 676: «Notizie sullo stato di attuazione della convenzione intervenuta tra il comune di Agira e la "Siciliana gas" per la distribuzione di gas combustibile per usi civili, commerciali ed industriali» e numero 677: «Invio di un ispettore presso il comune di Francofonte per chiarire le modalità di affidamento ad una cooperativa del servizio di manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione», degli onorevoli Cusimano e Paolone. Per lo stesso motivo viene rinviato anche lo svolgimento dell'interpellanza numero 252: «Invio di ispettori presso il comune di Catania onde accertare eventuali responsabilità in merito alla gestione amministrativa della città ed accertamento della ricorrenza dei presupposti che giustifichino lo scioglimento del Consiglio comunale», degli onorevoli Cusimano e Paolone.

Per l'assenza dall'Aula degli onorevoli interpellanti, l'interpellanza numero 256: «Revoca di una disposizione assessoriale che autorizza i comuni siciliani a disporre dei fondi previsti da leggi regionali sulla base di una normativa statale», degli onorevoli Risicato ed altri, decade.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 703: «Immediata applicazione da parte dei comuni siciliani della nuova normativa concernente il personale insegnante adibito alla vigilanza ed assistenza degli alunni durante il servizio di mensa», dell'onorevole Ordile è rinviato.

Comunico che, con nota numero 017, l'Assessore per gli enti locali ha evidenziato che l'interrogazione numero 710: «Adeguamento dei comuni siciliani alla vigente normativa che disciplina la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani, ed eventuale predisposizione a livello regionale di un regolamento - tipo *ad hoc*», dell'onorevole Piro, rientra nella competenza dell'Assessorato del territorio. Pertanto, si è provveduto al trasferimento di tale atto ispettivo alla rubrica «Territorio ed ambiente».

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 717: «Mantenimento del posto di lavoro per 68 operai giornalieri attualmente in servizio presso il comune di Vittoria», dell'onorevole Xiùmè, è rinviato poiché l'onorevole interrogante è in congedo.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 721: «Scioglimento del Consiglio comunale di Catania», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il naufragio cui è andata incontro la giunta proposta dal sindaco eletto Azzaro ha dimostrato a chiare lettere, e se ancora ce ne fosse bisogno, che la situazione all'interno del Consiglio comunale di Catania è diventata ormai del tutto insostenibile;

— la città ha assistito, indignata ed allo stesso tempo indifferente, alla assoluta incapacità dei suoi eletti di garantire un governo al Comune. È perlomeno a partire dalla crisi della giunta Mirone - Giarrizzo che Catania è priva dell'Amministrazione attiva e che la politica istituzionale cittadina è totalmente paralizzata, non potendosi certo ritenere un periodo utile quello della sindacatura Sangiorgio;

— si è formato e modellato a Catania un ceto politico che è fedele espressione della cultura dominante della città e che nella sua volontà di non governare esprime, non solo e non tanto la sua miseria politica ed intellettuale, quanto la sua organicità ai processi di degrado della città ed ai meccanismi di dominio: si sono infatti sviluppati colossali processi di concentrazione del potere economico e politico nelle mani ed intorno all'imprenditoria mafiosa, di attacco sistematico alla salute dei cittadini per fini di lucro, come mostrano le recentissime inchieste sulle unità sanitarie locali cittadine, di violazione grave dei diritti e di negazione dei primari bisogni della collettività;

considerato che:

— non si può certo più tollerare che permanga un simile stato di cose e che è compito della Regione intervenire nell'ambito dei poteri-doveri di vigilanza;

— ricorrono senza dubbio i motivi per i quali si può procedere allo scioglimento, secondo quanto previsto dell'articolo 54 dell'Orel, avendo il consiglio comunale di Catania dimostrato l'impossibilità del proprio funzionamento, non riuscendo ormai da molti mesi e dopo molte sedute ad eleggere gli organi di Governo;

— occorre restituire ai cittadini la parola e la possibilità di intervenire e decidere, e che

l'elezione del Consiglio comunale può opportunamente essere abbinata al turno elettorale della prossima primavera;

per sapere:

— se non ritenga indispensabile ed indifferibile proporre al Presidente della Regione l'emancinazione del decreto di scioglimento del consiglio comunale di Catania» (721).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione è da ritenersi superata, poiché è già stato nominato il commissario presso il comune di Catania e sono state indette le elezioni.

PIRO. Concordo con quanto affermato dall'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, alla interrogazione numero 735: «Predisposizione di provvedimenti per annullare i provvedimenti illegittimi adottati dall'Azienda speciale silvo-pastorale di Nicosia (Enna) e per ovviare al grave stato di anomalia in cui la stessa si trova», dell'onorevole Mazzaglia, verrà data risposta scritta.

Per l'assenza dall'Aula degli onorevoli interpellanti, l'interpellanza numero 265: «Prevenzione e repressione della violenza sui minori e sulle donne registratisi recentemente in Sicilia; notizie sulla situazione esistente nei comuni dell'Isola», degli onorevoli Laudani ed altri, decade.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 782: «Interventi risolutori in ordine alla crisi politico - amministrativa del comune di Caltanissetta», dell'onorevole Cristaldi è rinviato, poiché l'onorevole interrogante è in congedo.

Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, all'interrogazione numero 812: «Interventi normalizzatori della vita democratica all'interno delle istituzioni comunali di Montagnareale (Messina)», dell'onorevole Piccione, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 815: «Proroga della convenzione con l'Aias di Caltagirone per il servizio di assistenza ai portatori di *handicap*», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali ed all'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'Aias di Caltagirone assiste circa 140 portatori di *handicap* ed ha in organico più di 40 dipendenti;

— con telex numero 109 del 13 febbraio 1988 e con effetto immediato il presidente della Unità sanitaria locale numero 29 ha sospeso la proroga della convenzione con l'Aias di Caltagirone a seguito della richiesta di chiarimenti della Commissione provinciale di controllo di Catania sul provvedimento presidenziale numero 1538 del 31 dicembre 1987 relativo alla proroga;

considerato che:

— questa misura appare in contrasto con la legge regionale numero 16 del 28 marzo 1986 che conferma le convenzioni sino alla verifica del possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 14, secondo comma, della legge regionale numero 68 del 14 aprile 1981 di esclusiva competenza della Commissione assessoriale regionale;

per sapere:

— quali provvedimenti intendano assumere al fine di garantire la continuità del servizio» (815).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, Assessore per gli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione relativa alla proroga della convenzione con l'Aias di Caltagirone rientra nelle specifiche competenze dell'Assessorato regionale della sanità.

Tuttavia, per ciò che attiene alle competenze dell'Assessorato regionale enti locali, appare opportuno fornire alcuni chiarimenti concernenti le richieste di contributo per le spese di trasporto effettuate dall'Aias, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale numero 16 del 1986.

Per quanto riguarda il 1986, il comune di Caltagirone con fonogramma del 22 dicembre 1986 ha richiesto un contributo di lire 18.750.000 e, con successivo fonogramma del 23 dicembre 1986, un ulteriore contributo di lire 110 milioni.

Per entrambe le richieste l'Assessorato ha emesso singoli decreti di impegno delle somme, trasmettendoli per la relativa registrazione alla Corte dei conti.

Detto organismo, con rilievo numero 114 del 27 aprile 1987, ha restituito i provvedimenti osservando che mancavano le istanze del Sindaco e le delibere del Consiglio comunale e significando altresì che non si poteva procedere alla registrazione in assenza del piano di utilizzo dei fondi.

Per la seconda osservazione, va precisato che l'Assessorato ha predisposto la parte di propria competenza del piano relativo agli interventi socio-assistenziali in favore dei soggetti portatori di *handicaps*, ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale numero 10 del 1986, trasmettendolo il 16 dicembre 1987 all'Assessorato alla sanità; si è in attesa dell'approvazione del piano da parte della Giunta regionale.

Inoltre, si è provveduto a sollecitare il Comune affinché trasmetta la documentazione mancante, ma fino ad oggi senza esito.

Per il 1987 va rilevato che il Comune non ha avanzato alcuna richiesta di contributo entro l'anno e pertanto l'Assessorato non ha potuto emettere alcun decreto di impegno.

Con nota del 29 marzo 1988 il Comune ha avanzato richiesta, corredata da atto deliberativo della Giunta municipale numero 645 del 25 marzo 1988, di contributo di lire 280 milioni da erogare alla sezione Aias di Caltagirone, di cui lire 140 milioni riferentesi al 1987.

Ovviamente l'Ufficio, con nota numero 1721 del 2 maggio 1988, ha fatto presente al sindaco che per il 1987 non è stato possibile prendere in esame l'istanza, stante il notevole ritardo con cui è pervenuta la stessa, e che non ha consentito di adottare il conseguente provvedimento entro i termini di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta. Chiedo soltanto che l'in-

terrogazione venga mantenuta in vita per la parte di competenza dell'Assessore per la sanità.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni resta così stabilito.

Per l'assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti, all'interrogazione numero 826: «Proposta della convenzione con l'Aias di Caltagirone per il servizio di assistenza ai portatori di *handicap*», degli onorevoli Campione e Galipò, verrà data risposta scritta.

Lo svolgimento dell'interpellanza numero 280: «Sollecite iniziative per ripristinare nel comune di Francofonte correttezza amministrativa, certezza del diritto e rispetto delle regole democratiche», degli onorevoli Bono ed altri, è rinviato perché i presentatori sono in congedo.

Per lo stesso motivo viene rinviato anche lo svolgimento dell'interrogazione numero 871: «Indagine conoscitiva sulla gestione amministrativa presso il comune di Trapani e per accettare se sussistano i presupposti per lo scioglimento del Consiglio comunale ai sensi dell'articolo 54 dell'Orel», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Per l'assenza dall'Aula degli interpellanti l'interpellanza numero 282: «Preventiva sottoposizione al parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana degli intendimenti del Governo, in particolare dell'Assessorato enti locali, in ordine alla prevista emanazione del decreto di determinazione degli *standards* strutturali e organizzativi dei servizi socio-assistenziali di cui alla legge regionale 9 maggio 1986, numero 22», degli onorevoli Capodicasa ed altri, decade.

Si procede allo svolgimento della interrogazione numero 880: «Accertamento della legittimità dell'operato dell'Amministrazione comunale di Scordia in ordine all'espletamento del concorso per l'assunzione di personale presso lo stesso comune, considerata anche l'inottemperanza alle ordinanze del Tar di Catania», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— in applicazione della legge regionale numero 26 del 15 maggio 1986, il comune di Scordia bandiva, in data 3 marzo 1987, un

concorso per titoli per la copertura di 1 posto di dirigente tecnico ed un altro, sempre per titoli, per 2 posti di geometra, da assumere con contratto a termine non superiore ad un biennio;

— con delibera del Consiglio comunale numero 55 del 18 marzo 1987, il Comune procedette all'approvazione della graduatoria ed all'assunzione di 3 geometri;

— avverso tale delibera fu presentato, alla Commissione provinciale di controllo di Catania, un ricorso nel quale si lamentavano numerose irregolarità e la sostanziale illegittimità delle procedure e dell'atto stesso; la Commissione provinciale di controllo accoglieva il ricorso e con decisione numero 29917 del 25 maggio 1987 annullava la delibera numero 55; contro l'atto di annullamento, l'architetto vincitore del posto di dirigente tecnico ricorreva al Tribunale amministrativo regionale che disponeva la sospensione dell'annullamento con ordinanza numero 744 del 1987 depositata in data 15 luglio 1987;

— il sindaco del comune di Scordia, senza conforto alcuno di deliberato consiliare o di giunta, decideva di richiamare in servizio non solo l'architetto ma anche i tre geometri;

— avverso tutti i citati atti deliberativi del comune di Scordia veniva presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale che ordinava la sospensione dell'assunzione del terzo geometra con decisione del 19 ottobre 1987;

— l'ordinanza di sospensione parziale, notificata in data 29 ottobre 1987, non è stata mai eseguita; al contrario il Consiglio comunale, nella seduta del 14 novembre 1987, deliberava a maggioranza di non ottemperare all'ordinanza;

— infine, il Tribunale amministrativo regionale, sezione staccata di Catania, nell'adunanza del 15 dicembre 1987 ordinava la sospensione della delibera consiliare numero 55 del 18 marzo 1987, ma ancora una volta il comune di Scordia non intendeva dare esecuzione al provvedimento sospensivo;

per sapere:

— come valuta il comportamento dell'Amministrazione comunale di Scordia;

— se ritenga legittime le procedure adottate per l'assunzione dei tecnici ex legge regionale numero 26 del 1986;

— quali interventi immediati intenda disporre perché si ottengano, intanto, alle ordinanze del Tribunale amministrativo regionale;

— se non ritenga di dover ordinare una rigorosa inchiesta per accertare quali responsabilità vi siano per le denunciate irregolarità» (880).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, desidero comunicare all'onorevole Piro che, essendo l'interrogazione (presentata in data 24 marzo 1988) pervenuta in Assessorato in aprile, l'indagine è ancora in corso. Abbiamo nominato l'ispettore ma non è arrivata la relazione e, quindi, non sono in grado di fornire la risposta. Chiedo, pertanto, che lo svolgimento dell'interrogazione venga rinviato.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante è d'accordo?

PIRO. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Allora così resta stabilito.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 888: «Verifica della legittimità del comportamento tenuto dall'Amministrazione comunale di Bagheria (Palermo) nella valutazione della posizione di un partecipante al concorso bandito per la copertura di un posto di "perito chimico alimentarista"», dell'onorevole Tricoli, è rinviato poiché l'onorevole interrogante è in congedo.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 284: «Iniziative legislative e provvedimenti amministrativi per il recepimento della legge-quadro numero 65 del 7 marzo 1986 che disciplina organicamente la posizione degli agenti di polizia locale», degli onorevoli Aiello ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli enti locali, premesso che da anni gli agenti di polizia locale sono impegnati in una vertenza nazionale tesa al riconoscimento di una

problematica di precisazione, qualificazione e potenziamento del ruolo, dei compiti e delle funzioni che attengono al settore, nell'ambito degli enti locali;

— considerato che, per la prima volta nella storia del nostro Paese, il Parlamento ha approvato la legge-quadro numero 65 del 7 marzo 1986 per la polizia locale, nella quale sono affrontate organicamente le diverse tematiche poste dal movimento sindacale e dai vigili urbani;

— rilevato che all'articolo 6 tale legge rinvia a specifiche leggi regionali il recepimento delle norme generali e l'adeguamento delle stesse alle esigenze particolari di ciascuna regione, e, in modo particolare, l'istituzione di scuole professionali per lo svolgimento di corsi di formazione e riqualificazione dei corpi e dei singoli agenti di polizia locale;

— premesso che il decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, numero 268, prevede all'articolo 5, comma 19, ed all'articolo 21, comma 6, che l'accesso ai posti di istruttore di vigilanza (sesta qualifica funzionale), istituiti ai sensi del citato articolo 21, sesto comma, è riservato ai vigili urbani che abbiano frequentato e superato i corsi di formazione ed aggiornamento da istituire con apposita legge regionale;

— preso atto delle proteste che vengono espresse dai sindacati dei vigili urbani per il mancato recepimento della legge numero 65 del 7 marzo 1986 e per la conseguente impossibilità non solo di normare anche in Sicilia l'istituzione ed il funzionamento dei corpi di polizia locale ma di realizzare persino l'applicazione del contratto collettivo di lavoro così come recita il decreto del Presidente della Repubblica numero 268 del 13 maggio 1987;

— per sapere quali misure amministrative e legislative intendano attivare o promuovere, al fine di fornire dovute e tempestive risposte ad un settore dei dipendenti degli enti locali, addetti quotidianamente ed in precarie condizioni operative allo svolgimento di compiti che rimangono centrali nell'attività degli enti locali dell'Isola» (284).

AIELLO - CHESSARI - ALTAMORE
- CAPODICASA - COLOMBO - CONSIGLIO - LA PORTA - LAUDANI - RISICATO - VIRLINZI - GUELFI - GULINO - VIZZINI.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

LA PORTA. Signor Presidente, mi rimetto al testo scritto.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interpellanza numero 284, comunico che già dal 1986 questo Assessorato è stato impegnato in una costante attività di studio e di incontri con le rappresentanze sindacali dei vigili urbani, allo scopo di approntare uno schema di disegno di legge sull'ordinamento della polizia municipale nei comuni siciliani. Lo schema è stato fatto proprio dal Governo regionale e presentato all'Assemblea il 20 maggio 1987. Il presidente della prima Commissione legislativa, presso la quale attualmente si trova il disegno di legge, ha assicurato i rappresentanti del sindacato di categoria dei Vigili urbani, nell'incontro tenutosi il 19 maggio 1988 a Palazzo d'Orléans, che quella Commissione avrebbe varato il disegno di legge entro la presente sessione estiva.

Come sottolineato nel corso dello stesso incontro dal Presidente della Regione, la gran parte delle istanze avanzate dalla categoria — con particolare riferimento ai corsi di aggiornamento, cui è legata la possibilità di accesso al sesto livello — trova favorevole riscontro nel citato disegno di legge.

Desidero informare gli interroganti presenti che già la prima Commissione ha inserito il disegno di legge all'ordine del giorno per mercoledì e giovedì della settimana entrante.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

LA PORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta fornita dall'onorevole Assessore. Mi auguro, comunque, che quanto affermato dal Presidente della Regione e testé ribadito dall'onorevole Assessore, e cioè che il disegno di legge di cui trattasi possa essere approvato entro la sessione in corso, risponda al vero.

Non posso ancora pronunciarmi sul merito del disegno di legge, tuttavia ribadisco che, in

questa sede, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula degli interroganti, all'interrogazione numero 900: «Proroga dei contratti riguardanti i lavoratori precari che prestano la propria attività nei comuni siciliani», degli onorevoli Virlinzi ed Aiello, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 902: «Emanazione di nuove istruzioni in materia di elezioni amministrative onde assicurare massima oggettività ed imparzialità nella scelta dei criteri di nomina degli scrutatori», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— in occasione della consultazione elettorale del 13 dicembre 1987, l'Assessorato ha emanato in data 4 novembre 1987 la circolare numero 10 El.Amm. per disciplinare la nomina degli scrutatori;

— nella citata circolare, al paragrafo 2 - Requisiti degli scrutatori, sul metodo di scelta degli stessi da parte delle commissioni elettorali comunali, espressamente viene detto che: "Tenuto conto della natura delle funzioni e delle finalità cui queste sono preordinate, appare conforme al metodo democratico che gli scrutatori rappresentino in ogni sezione, nei limiti del possibile, le diverse correnti politiche";

considerato che:

— la legge prevede che gli scrutatori siano nominati dalla commissione elettorale comunale, fra gli elettori del comune che siano idonei alle funzioni di scrutinio, esclusi i candidati, non precisando alcun altro criterio;

— non si vede come si possano individuare gli scrutatori, tenuti ad assicurare il regolare ed imparziale svolgimento delle votazioni, sulla base della rappresentanza di partiti o addirittura di correnti politiche, quindi degli interessi più parziali e partigiani, senza che ciò costituisca un'esplicita violazione di legge, anche con possibili risvolti penali. La legge già prevede, e da tempo, la figura del rappresentante di lista;

— non si comprende come si possa spacciare per metodo democratico quella che è una pratica di bassa lottizzazione tra gruppi politici, specie se, come nella realtà avviene, dalla spartizione vengono escluse le liste che non abbiano già rappresentanti in seno al consiglio comunale;

— appare veramente incredibile che l'Assessorato possa statuire, con una circolare, la legittimità del clientelismo e dei favoritismi più deteriori. Va qui ricordato che il procacciamento dei voti in simil modi è sanzionato penalmente;

— presso alcuni comuni dell'Isola si è instaurata la prassi, che ha dato positivi e ampi risultati, che prevede si giunga alla nomina degli scrutatori mediante il sorteggio tra tutti gli idonei che ne hanno fatto richiesta;

— il problema ha assunto tale rilevanza, anche in campo nazionale, che il Parlamento se ne è recentemente occupato varando una legge (approvata per ora da un solo ramo) che prevede per l'appunto la nomina mediante sorteggio;

per sapere:

— se intenda perpetuare e legittimare ancora pratiche lottizzatrici e clientelari, rendendosene responsabile;

— se non ritenga necessario revocare con urgenza la circolare per il punto in oggetto;

— se non ritenga opportuno diramare opportune istruzioni che, magari anticipando la legge nazionale, per intanto assicurino oggettività e imparzialità nei criteri di nomina degli scrutatori» (902).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'onorevole Piro possa dichiararsi soddisfatto, perché, in seguito alla sua interrogazione, tra l'altro molto pubblicizzata, mi sono preoccupato di verificare se quella circolare portasse la mia firma. In effetti, ho registrato che la circolare, così com'era stata emanata negli anni precedenti, lasciava adito a strumentalizzazioni

e, quindi, a qualche favoritismo politico, per cui ho ritenuto opportuno modificarla, recependo l'indicazione fatta dall'onorevole Piro.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, per ritenermi soddisfatto dovrei conoscere il testo della nuova circolare che lei ha emanato. Al momento non lo conosco, quindi mi lasci aperta la possibilità, eventualmente, di dichiararmi totalmente insoddisfatto del contenuto della stessa. Per quanto riguarda, invece, la tempestività con la quale l'Assessorato ha recepito la sollecitazione rivolta con l'interrogazione, ritengo di potermi dichiarare soddisfatto.

Sembra un problema marginale, invece è un problema di una certa rilevanza, tanto è vero che è in corso di discussione, nella Commissione «Affari istituzionali» della Camera, un disegno di legge presentato dal Gruppo radicale — adesso, mi pare che si chiami Gruppo federalista europeo — che disciplina la nomina degli scrutatori e contiene sostanzialmente una norma base, secondo la quale alla nomina degli scrutatori si dovrà procedere mediante sorteggio tra tutti coloro che ne possiedano i requisiti e che ne abbiano fatta domanda al Comune.

È il criterio, tra l'altro indicato nella mia interrogazione che, è applicato presso alcune amministrazioni comunali. Le cito l'amministrazione comunale di Termini Imerese, inadempiente per tutta un'altra serie di questioni, ma che alla fine ha recepito questa nostra indicazione. La legge non prevede in realtà alcun criterio per arrivare alla determinazione di coloro che devono ricoprire l'incarico di scrutatore presso i seggi elettorali. Nella realtà ha dato poi adito a molteplici interpretazioni fino alla circolare cui abbiamo fatto riferimento — io nell'interrogazione e lei nella sua risposta — che praticamente sanciva il criterio della lottizzazione partitica, precisando addirittura che si doveva attuare la lottizzazione tra correnti politiche. È veramente il massimo dell'aberrazione giuridica e politica che si possa registrare. Se dovesse intervenire l'approvazione del progetto di legge attualmente in discussione in Parlamento, ovviamente *nulla quaestio*, ma nel caso in cui l'approvazione del progetto di legge dovesse remorare o non dovesse arrivare, pur

con la riserva da me fatta all'inizio di conoscere la nuova circolare, ritengo che l'Assessorato, ferma restando l'attuale normativa che in realtà non disciplina nulla, si dovrebbe fare interprete dell'esigenza di trasparenza e di obiettività nella designazione degli scrutatori. Dovrebbe procedere per via amministrativa, con l'emanaione di una circolare, a disciplinare meglio la materia, in modo che non si possano verificare abusi, discriminazioni o, peggio ancora, clientelismi politici di bassa lega.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 932: «Emanazione di specifica circolare a tutte le Commissioni provinciali di controllo della Sicilia sulla corretta applicazione dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983 concernente il riequilibrio della posizione di anzianità di dipendenti degli enti locali», degli onorevoli Paolone ed altri è rinviato poiché gli onorevoli interroganti sono in congedo.

Per l'assenza dall'Aula dell'onorevole interrogante, all'interrogazione numero 958: «Indagine conoscitiva sui presunti comportamenti omissioni degli amministratori comunali di Floridia (Siracusa) in riferimento alla mancata predisposizione del bilancio di previsione», dell'onorevole Santacroce, verrà data risposta scritta.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 963: «Avvio delle procedure di scioglimento del consiglio comunale di Trapani», degli onorevoli Cristaldi ed altri, è rinviato poiché gli onorevoli interroganti sono in congedo.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 13 luglio 1988, alle ore 10,00 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 54, 55 e 56.

III — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Lavoro»):

numero 601: «Inesatta applicazione della legge 31 dicembre 1962, numero 1859, da parte dell'Amministrazione comunale di Scordia e delle altre amministrazioni competenti per l'iscrizione in graduatoria di mastro muratore di un cittadino in possesso della licenza elementare», degli onorevoli Cusimano e Paolone;

numero 604: «Legittimità dell'operato dei responsabili dell'Ufficio di collaccamento di Pioppo ed indagine conoscitiva estesa a tutti gli uffici per i quali si registrassero lamenti da parte della cittadinanza», dell'onorevole Piro;

numero 828: «Indagine conoscitiva per verificare il rispetto degli accordi sindacali e della normativa vigente in materia di lavoro da parte della ditta "Fenicia"», degli onorevoli Colombo, Parisi e Colajanni.

IV — Discussione del disegno di legge:

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 "Norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali"».

La seduta è tolta alle ore 13,05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo